



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

24 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA ANTI-PANDEMIA

Puglia, altre 32 vittime
AstraZeneca agli over-55

Via libera dell'Aifa al vaccino sinora somministrato solo ai docenti

● Ci sono stati 32 morti per covid nelle ultime 24 ore in Puglia e su 12.067 test registrati sono stati rilevati 823 casi positivi, con una incidenza del 6,8%. Dei nuovi casi 308 sono in provincia di Bari, 174 in provincia di Taranto, 103 nella Bat, 89 in provincia di Brindisi, 71 in provincia di Foggia, 70 in provincia di Lecce, 8 provincia di residenza non nota. Delle 32 vittime, 14 vivevano in provincia di Bari, 7 in provincia di Taranto, 6 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 nella Bat, 2 in provincia di Brindisi.

La speranza, a fronte di una curva del virus che oscilla ma non si abbassa significativamente, è ora affidata ad una intensificazione dei vaccini. Ieri è stata pubblicata la circolare del Ministero della Salute che innalza da 55 a 65 anni l'età di chi potrà ricevere il vaccino AstraZeneca. La decisione è stata presa dopo il parere della Commissione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e, come precisa la circolare, arriva «da nuove evidenze scientifiche che riportano stime di efficacia del vaccino superiori a quelle precedentemente riportate». In sostanza, il vaccino AstraZeneca - in Puglia sinora limitato ai docenti under-55 anni - potrà essere somministrato a tutte persone «nella fascia di età compresa tra i 18 e i 65 anni», compresi «i soggetti con condizioni che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19». «Lo dicevano tutti che la raccomandazione Aifa di limitare il vaccino AstraZeneca al di sotto dei 55 anni e in persone che non presentavano alcun fattore di rischio non stava né in cielo né in terra. Meglio tardi che mai - ha commentato l'assessore alla Salute Lopalco - questo darà senza dubbio impulso alla

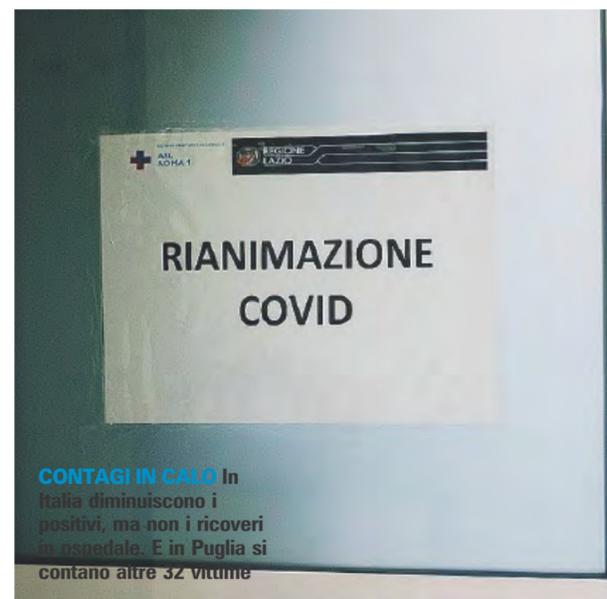
campagna vaccinale già partita nelle scuole, università e negli altri servizi essenziali. Speriamo ora che vengano approfonditi i dati (disponibili) sulla efficacia dei vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) già dopo la prima dose in modo da programmare calendari vaccinali più distanziati con la seconda dose a 12 settimane, come si fa con AstraZeneca».

Per intensificare le vaccinazioni a tutta la popolazione (sinora, come noto, le somministrazioni sono riservate agli over-80) Cgil Puglia medici, Simet, Smi, Snami, Ugs medici si appellano alla Regione perché vengano mobilitati i medici di base. «Bisto il momento attuale della pandemia Covid e le previsioni circa una eventuale recrudescenza della stessa, con annesso le problematiche legate alle varianti del virus», i

«MOBILITATE I MEDICI DI BASE»

Appello dei sindacati dei medici alla Regione, che ancora non ha attuato l'intesa nazionale. L'alternativa al «Pfizer» tra i 18 e i 65 anni

sindacati dei medici ritengono «necessario dare assoluta priorità all'attuazione della campagna vaccinale anti Covid per vaccinare più cittadini possibili nel minor tempo possibile». Per «raggiungere l'obiettivo» ritengono «indispensabile il coinvolgimento dei medici del territorio (medici di famiglia, pediatri di libera scelta, continuità assistenziale, specialisti ambulatoriali, Usca, medicina dei servizi e medici del 118) che rappresentano, con la loro presenza capillare, l'arma per raggiungere l'ambizioso e storico evento della vaccinazione di massa». Come noto, a livello nazionale è stato già raggiunto un accordo tra ministero, sindacati e Regioni per il coinvolgimento dei medici del territorio nella campagna vaccinale anti Covid. In Puglia non c'è ancora una intesa. [red. reg.]



Notiziario Covid

Quando le campane suonavano a Bari per le epidemie

■ **Campane a morto** Tornano, in tempo Covid, i termini «HadeFOBIA» («paura delle campane») e «misofonia» (intolleranza patologica per un determinato suono causa di reazioni di rabbia, ansia o panico) che designano una diffusa patologia presente specie nel Bresciano. È stato citato, in proposito, il primo esempio, antesignano, del 1871: «Regolamento di polizia urbana della città di Bari» (F. Martino Botteghe e bottegai dell'800 barese - Levante ed.): «l'uso delle campane si concerterà, in tempo di epidemia, per impedire suono a mortorio, onde non far funestare l'infermi, e che per li morti, officature, ed anniversari non debbano suonarsi le campane, che una sola volta».

■ **Dopo il ricovero** Il Covid non finisce con la dimissione dall'ospedale e, per chi è uscito dalla Rianimazione c'è il rischio di stenosi (restringimento) tracheale. Dice il prof. U. Cariboni (Huma-

nitas, Milano): «mentre prima si presentava circa 1 volta l'anno, ora sono intervenuto già 15 volte».

■ **Inail** Non interviene per chi ha rifiutato il vaccino mentre, per i vaccinati, prevede anche il rimborso delle spese per farmaci non previsti a carico del SSN. I protocolli di regolamentazione delle misure anti-contagio negli ambienti di lavoro non sanitari diventano di applicazione generalizzata grazie al rinvio dell'art. 29-bis del decreto Liquidità.

■ **Pulizia** Anche le superfici che tocchiamo devono essere disinfettate. Esse possono, infatti, ospitare virus e potrebbero causare contagio in chi le tocca, pur se - dice E. Goldman (univ. Newark Usa) sulla rivista scientifica Nature - è ritenuto possibile ma, finora, non dimostrato il passaggio di virus attraverso questa via. Essenziale, però, lavarsi bene e spesso le mani.

Nicola Simonetti

Basilicata, aumentano i contagi nelle scuole

Bimbi positivi in una materna. Casa famiglia-focolaio

● Il covid sta determinando numerosi contagi tra i giovani in Basilicata, con segnali decisamente negativi per le scuole. A Potenza una ventina di bambini di una casa famiglia, la maggior parte frequentanti un istituto comprensivo del capoluogo di regione, sono risultati positivi al coronavirus insieme a cinque operatori della stessa struttura. Ora si stanno valutando eventuali provvedimenti di chiusura della scuola che frequentano i ragazzi della casa famiglia, vale a dire il comprensivo «Sini-galli». Contagi anche tra i bambini della scuola materna della frazione «Giuliano» che si trova tra Avigliano e Potenza, dove i positivi sarebbero 5, e in altri istituti (anche superiori) sempre del capoluogo. È chiaro che di questo passo sarà difficile tenere le scuole aperte anche in un momento in cui si teme l'esplosione dei contagi da varianti, che colpiscono soprattutto gli adolescenti. Si tratta tutti di casi quelli della casa fa-

miglia che non compaiono nel bollettino diffuso ieri dalla task force regionale. Stando ai dati contenuti nel report che, come detto, escludono i casi dei bambini della casa famiglia la cui positività è stata accertata nella serata di ieri, i nuovi positivi sono 120, dei quali 114 lucani su un totale di 1.430 tamponi analizzati nella giornata di lunedì. Chiusi anche gli uffici della curia vescovile di Matera in seguito all'accertamento della positività di uno stretto collaboratore dell'arcivescovo di Matera - Irsina, mons. Giuseppe Caiazzo che insieme al personale della curia ed esponenti del clero materano sarà sottoposto a tampone questa mattina. «Sentendo la responsabi-

lità del momento di difficoltà che stiamo vivendo - ha scritto, in una nota, mons. Caiazzo - porto a conoscenza che un dipendente stretto, ieri sera (lunedì sera, ndr), ha ricevuto la comunicazione che risulta positivo al covid 19». Le persone coinvolte resteranno in quarantena, nel rispetto del protocollo sul coronavirus. Di conseguenza, sono stati annullati tutti gli eventi programmati con l'arcivescovo. «Rimaniamo uniti nella preghiera», ha concluso mons. Caiazzo. Con gli ultimi casi riportati nel bollettino della task force il numero complessivo dei positivi in Basilicata è attualmente di 3.476, dei quali 84 (il numero è fortunatamente stabile) ricoverati negli ospedali

di Potenza e Matera. Di questi, 5 si trovano nelle terapie intensive ed in particolare 3 in quella del San Carlo di Potenza e 2 in quella del Madonna delle Grazie di Matera. I guariti sono 48 che portano il totale dei lucani che hanno superato la malattia a 10.786. Purtroppo c'è stato un altro decesso: si tratta di un 82enne di Potenza che era ricoverato al San Carlo. Intanto, ancora problemi nella zona sud della Basilicata dove si registrano due focolai, uno a Maratea, dove il numero dei positivi è salito a 99, e l'altro tra Senise, Sant'Arcangelo e Roccanova dove i casi attuali sono una sessantina. Lo stesso primo cittadino di Sant'Arcangelo, Salvatore la Grotta, si è messo in autoisolamento, come ha comunicato lui stesso su facebook, avendo avuto un contatto diretto con uno dei positivi. Intanto, prosegue l'operazione di vaccinazione degli ultratantenni a Potenza, Matera e in altri comuni popolosi tra i quali Policoro. [ma.bra.]



IN OSPEDALE Le varianti preoccupano il servizio sanitario

IN ITALIA LE VARIANTI FANNO AUMENTARE IL NUMERO DELLE VITTIME E IL PRESSING SUGLI OSPEDALI. LA «BRASILIANA» SI AFFACCIA A ROMA

Ma ora si teme la terza ondata nel Bresciano

Governo diviso tra aperturisti e rigoristi. Salvini: lockdown mirati, ma niente chiusure totali

● **ROMA.** Le varianti spingono la diffusione del Covid e in diverse zone si materializza la terza ondata. Allarme alto, in particolare, nella provincia di Brescia, che diventa così zona «arancione rafforzata»; crescono poi le zone rosse in diversi territori mentre nelle ultime 24 ore si registrano altri 356 morti, ben 82 più di ieri, mentre i pazienti ricoverati in terapia intensiva aumentano di 28. Il premier Mario Draghi, intanto, ha riunito in serata ministri ed esperti. Si cerca una quadra tra «aperturisti» e «rigoristi» in vista del nuovo dpcm che dovrà sostituire quello firmato da Giuseppe Conte in scadenza il 5 marzo. Il leader della Lega Matteo Salvini, da parte sua, insiste a chiedere le riaperture: «noi siamo per la tutela della salute, ma con interventi mirati e in questo c'è sintonia col premier», ha riferito dopo un incontro di mezz'ora con Draghi a Palazzo Chigi. Ma il ministro della Salute Speranza e gli esperti del Cts frenano, segnalando il rischio con-

tagi - specie alla luce delle nuove varianti - che potrebbe derivare da eventuali riaperture di impianti da sci, palestre o cinema.

In attesa di provvedimenti del Governo, il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha firmato un'ordinanza per istituire nella provincia di Brescia e in alcuni comuni della Bergamasca e della provincia di Cremona una zona arancione rafforzata, «che preveda, oltre alle normali misure della zona arancione, anche la chiusura delle scuole d'infanzia, elementari e medie, il divieto di recarsi nelle seconde case, l'utilizzo dello smart working dove possibile e la chiusura della attività in presenza». Una stretta, ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Letizia Moratti, resa necessaria dall'ultima accelerazione del Covid, «con l'aggravante delle varianti che nell'area sono presenti al 39% del totale dei casi». Guido Bertolaso ha chiarito che «la provincia ha un numero di nuovi casi doppio rispetto alle altre province lom-

barde. Siamo di fronte alla terza ondata della pandemia e va aggredita immediatamente». Zona rossa, invece, per Torrice (Frosinone), «a causa della forte incidenza e presenza della variante inglese», e per San Cipirello e San Giuseppe Jato, (Palermo). Altra variante che preoccupa è quella brasiliana: un caso è stato scoperto in una scuola a Roma. Il virus riprende poi a mordere in Veneto, dove si registra una crescita di contagi e ricoveri ed in Abruzzo, dove i ricoverati in intensiva toccano la quota record di 78. L'alta incidenza del Covid non arresta le richieste di far ripartire le attività. Salvini insiste. «Con Draghi abbiamo parlato di riaperture», ha detto. «Se c'è un problema a Brescia - ha spiegato - intervieni in quella provincia, non è che fai il lockdown nazionale da Bolzano a Catania. Dunque chiusure mirate e un ritorno alla vita. Se si può pranzare tranquilli, allora si può cenare tranquilli. Se i ristoranti sono sicuri a pranzo allora lo sono anche a cena».



L'ALTALENA DELLA PUGLIA GIALLA ESULTA IL CODACONS LECCE

I giudici ritengono che la Regione deve attenersi al Dpcm come le altre in uguale grado di contagiosità. Il governatore: ma è rischioso
Insieme a gruppi di genitori aveva presentato l'esposto. Fdl: basta con questi pasticci, il Governo deve commissariare la Puglia

Scuola, il Tar sospende l'ordinanza: tutti in classe

Ma Emiliano: correggo lasciando la libertà di scelta alle famiglie

Lopalco insiste: riapriamo in primavera I sindacati: subito i vaccini o sciopero

«Io do indicazioni sanitarie, per me la didattica a distanza dovrebbe continuare fino all'inizio della primavera». L'assessore alla Salute della Regione, Pierluigi Lopalco, non cede di un millimetro dalla convinzione che in Puglia, nonostante la zona gialla, sia saggio sospendere le lezioni in presenza. «Prevenire è meglio che curare» dice, a poche ore dalla sospensiva dell'ordinanza decisa dal Tar. «È vero che siamo in zona gialla - ha rilevato - ma abbiamo segnali molto preoccupanti di diffusione della variante inglese. Questa variante si diffonde molto velocemente proprio tra giovani e bambini. Sono centinaia ogni settimana gli operatori che si infettano, abbiamo centinaia di classi in isolamento o quarantena, per cui non è affatto come vogliono raccontarla, il virus nelle scuole circola». «Dichiaro sin d'ora la nostra contrarietà a soluzioni e interventi ulteriori sulla didattica in chiave esclusivamente regionale - relicano a stretto giro Cgil Scuola, Cisl, Uil, Gilda e Snals - e ribadiamo la nostra determinazione a riproporre lo stato di agitazione qualora la Regione intendesse proseguire su una strada che non consenta l'applicazione uniforme del Dpcm anche nella nostra regione. Abbiamo revocato lo sciopero del 22 febbraio con la clausola di una rapida verifica del piano di attuazione delle vaccinazioni nelle scuole pugliesi, ma sul fronte dell'ordinanza non resteremo a guardare».

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le scuole pugliesi da oggi dovrebbero tornare al «fai da te», con lezioni in presenza (secondo quanto previsto dal Dpcm del 14 gennaio) ma lasciando alle famiglie la possibilità di chiedere la didattica a distanza. Si andrà avanti così, quasi certamente, fino alla fine dell'anno. Dopo 48 ore di «Dad per tutti», il Tar di Bari impone alla Regione un dietrofront che rischia di mandare in tilt il mondo della scuola: il presidente Michele Emiliano annuncia una nuova ordinanza per sostituire quella sospesa dai giudici amministrativi. In questo modo, scrive, si eviterà che già oggi «le scuole siano improvvisamente invase, in mancanza di provvedimenti di regolazione sanitaria, da tutti gli studenti in presenza con danno gravissimo per la salute del personale scolastico in piena pandemia da "va-

riante inglese» che ormai sta sostituendo le altre meno pericolose e meno contagiose.

Il decreto monocratico emesso ieri dalla Terza sezione del Tar avrebbe infatti comportato da stamattina il rientro in classe degli alunni di elementari e medie (superiori al 50%): questo perché, ha scritto il presidente Orazio Ciliberti, l'ordinanza che aveva imposto la Dad al 100% (salvo consentire a ciascun istituto di scendere al 50% organizzandosi in modo autonomo) non era sufficientemente motivata, oltre che poco coerente con la classificazione della Puglia in zona gialla. «Se fosse vero che l'esigenza fondamentale è quella dichiarata di consentire la "attuazione del piano vaccinale degli operatori scolastici" - dice il decreto del Tar -, il provvedimento regionale impugnato dovrebbe avere una durata di efficacia molto più lunga; ciò ne evidenzia il difetto motivaziona-

le o, quantomeno, l'incongruenza tra la premessa e la conclusione, riverberandosi in un vizio logico-argomentativo ovvero in una carenza attitudinale della misura rispetto all'obiettivo perseguito».

Ed ecco che ieri sera Emiliano ha annunciato «solo piccole modifiche che spero non incideranno troppo sull'assetto organizzativo che le scuole si erano già date per affrontare le prossime due settimane». Significa tornare alla didattica «a richiesta», cioè «agganciando la durata della campagna vaccinale per le scuole al periodo di vigenza della ordinanza» e «rimuovendo il limite del 50% alla presenza contemporanea nelle classi» che secondo il Tar «è una soglia al di sotto della quale deve ritenersi non sufficientemente assolto, né garantito lo standard minimo dei servizi scolastici». Dunque (è sempre Emiliano che parla) si reintroduce «il diritto alla scelta

della didattica integrata a distanza da parte delle famiglie che ne faranno richiesta», per evitare «che qualcuno possa essere costretto da interpretazioni errate a frequentare in presenza nonostante la grave pandemia in atto».

Il ricorso accolto dal Tar di Bari era stato presentato dal Codacons di Lecce, che secondo la Regione non era legittimato a impugnare e che già aveva fatto saltare l'ordinanza del 28 ottobre, ma a sostegno della richiesta si sono costituiti anche due gruppi di genitori facendo venir meno ogni dubbio. Polemiche dal centrodestra: «Allarmare la popolazione senza mai supportare le scelte con dati scientifici - dice l'euro parlamentare Raffaele Fitto - è un atto di grave irresponsabilità. Chiediamo al governo di porre fine a questa situazione commissariando con urgenza la gestione covid in Puglia».

BARI, LE SPECULAZIONI NEL LOCKDOWN DI MARZO-APRILE 2020

Truffa mascherine e gel: 7 indagati

Farmacisti e commercianti nel mirino. La procura: rincari del 5000% e dpi taroccati

● **BARI.** Dalle mascherine d'oro con rincari anche sino al 5.000% a quelle taroccate. Passando per i gel igienizzanti senza le previste autorizzazioni ministeriali. La Procura di Bari presenta il conto a chi in pieno lockdown, durante la prima ondata della pandemia, avrebbe speculato sui dispositivi di protezione individuale.

Il procuratore facente funzioni di Bari Roberto Rossi, al termine delle indagini condotte dalla Guardia di finanza, ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di sette persone tra farmacisti del Barese e commercianti cinesi accusati a vario titolo e a seconda delle singole presunte responsabilità di frode nell'eserci-

zio del commercio, manovre speculative sulle merci e truffa aggravata. I titolari di tre farmacie ad Altamura e Bari sono accusati di aver venduto, tra febbraio e aprile 2020, più di 3 mila flaconi di gel igienizzanti che sull'etichetta non riportavano le autorizzazioni alla commercializzazione da parte del Ministero della Salute e della Commissione europea. Uno dei tre avrebbe venduto mascherine pagate 22 centesimi al costo di 15 euro ciascuna. «Con l'aggravante - contesta la Procura - di aver profittato di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, in considerazione delle necessità di protezione sanitaria nel tempo di emergenza

epidemiologica». Un 37enne di Bitonto rischia invece il processo per aver acquistato e rivenduto su facebook circa 150 mascherine a prezzi superiori a quello di mercato. Per tre commercianti cinesi, titolari di attività commerciali con sede a Modugno, la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per aver venduto, o comunque custodito nei loro negozi, migliaia di confezioni di gel igienizzante e di salviette antibatteriche prive, sull'etichetta, delle dovute autorizzazioni sanitarie e quasi 100 mila mascherine con marchio contraffatto «con conseguente qualità, provenienza ed origine del prodotto stesso non conforme agli standard qualitativi e di sicurezza». [g. l.]



MASCHERINE
Nei primi mesi della pandemia si sono verificate delle distorsioni e delle speculazioni nelle dinamiche di acquisto e vendita dei dpi su cui le magistrature stanno facendo luce in tutta Italia

Curva della speranza trend in diminuzione

L'ing. Gerli: Covid, flessione non allentando le restrizioni

FEDERICA MARANGIO

● È una curva della speranza quella che consegna l'ingegnere studioso dei numeri, che ha concentrato il suo focus analitico sulla nostra provincia. «Taranto è passata da una media di 100 casi alla settimana alla fine di dicembre a 200 alla fine di gennaio». Probabilmente questo aumento è dovuto alle vacanze di Natale e alle misure meno restrittive o all'arrivo delle nuove varianti nei nostri confini. Questa è storia, ma cosa accadrà? «Il contagio si è poi mostrato altalenante ma adesso il trend è in diminuzione». Il modello Gerli, dal nome dell'ingegnere Alberto Gerli che lo ha elaborato, analizza i numeri. «La matematica - sottolinea lo studioso - se usata per descrivere l'evoluzione di un fenomeno è affidabile per previsioni e scenari. Abbiamo sentito spesso il termine crescita esponenziale». «È un errore - tuona Gerli - non banale. Per crescita esponenziale si intende che, dal momento di diffusione del primo caso in Italia, che risale allo scorso 24 febbraio, ad un anno esatto da oggi, tutti avremmo contratto l'infezione in 27 giorni. Questo non è avvenuto. Questa non è stata una crescita esponenziale».

I grafici che ha elaborato sono ottenuti attraverso il metodo matematico dell'interpolazione dei dati e consentono di distinguere tre fasi. Nell'attuale che non definisce fase tre, ma fase 2bis in quanto l'elemento della continuità è determinante alla lettura e all'interpretazione dei dati, la curva che consegna per la Provincia di Taranto consente di tirare un sospiro di sollievo «se non ci saranno allentamenti rispetto alle politiche di contenimento che ad oggi si sono rivelate efficaci». «Le curve del contagio - chiarisce l'ingegnere - crescono all'inizio in modo molto rapido e le misure di restrizione esplicano il loro effetto calmierante al ventitreesimo giorno. Questo andamento è stato re-



gistrato in tutti i paesi dell'Unione Europea. Successivamente la curva si appiattisce registrando un decorso proporzionale al numero dei contagi». Il pool di scienziati ed epidemiologi che ha affiancato in questo studio ha riscontrato «una strettissima correlazione tra la curva dei contagiati e la curva dei morti proiettata di 14 giorni».

In soldoni, i contagi di due settimane riflettono e anticipano le morti delle successive due settimane. Il rapporto morti-contagiati rimane proporzionale. «Dai contagiati si riesce a ricavare non solo la curva dei morti previsti ma anche quella dei pazienti che avranno necessità di ospedalizzazione che è uno dei ventuno criteri considerato dal Comitato Tecnico Scientifico nell'assegnazione dei "colori" ad ogni Regione». Cosa ne pensa l'ingegner Gerli della eventuale pos-

sibilità di dividere per Province piuttosto che per Regioni a seconda del grado di intensità del contagio? «Apprezzo il tentativo di sviluppare politiche più mirate in determinate province, ma nel rispetto degli spostamenti interprovinciali perché a volte i confini politici non corrispondono ai confini delle nostre vite». Chi è l'ingegnere che sta dietro questi numeri? Le previsioni di Gerli, a inizio ottobre avevano già tracciato in modo quasi perfetto l'intera evoluzione della seconda ondata del coronavirus. Alberto Gerli è un ingegnere gestionale laureato a Padova, specializzato in Texas e diventato nell'anno del virus cinese, grazie ai suoi modelli matematici evoluti, punto di riferimento per la comunità scientifica e per alcuni tra i più insigni medici ed epidemiologi soprattutto in Lombardia.

L'ESPERTO
L'ingegner Gerli: «Il contagio si è mostrato altalenante ma adesso il trend è in diminuzione»



TARANTO

IL BOLLETTINO GIORNALIERO

Il virus in calo ma miete altre 6 vittime

● Sono 174 i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri sul totale regionale di 823. Si contano sei decessi sui 32 in Puglia. Intanto prosegue a ritmo serrato la campagna vaccinale. Sono stati attivati numerosi punti per la nostra Provincia per venire incontro alle esigenze di tanti e per alleggerire il carico sul sistema trasporti pubblici che rimane ancora una variabile rilevante sul piatto di ciò che pesa per il proliferare dell'infezione. A Taranto sono state inaugurate con successo le vaccinazioni dedicate agli insegnanti e al personale del mondo scolastico al PalaRicciardi, alla facoltà di Medicina nella ex sede della Banca d'Italia per gli ultraottantenni e alla Scuola Allievi in via Cagni per i Carabinieri. La campagna vaccinale consentirà di raggiungere la tanto agognata immunità di gregge quando l'80% della popolazione sarà stata sottoposta al vaccino. Il professore Michele Conversano, direttore del dipartimento di Igiene e Prevenzione, coordinatore regionale della cabina di regia sui vaccini, a questo proposito, invita al reclutamento di personale medico e paramedico per fare formazione e aiutare in questa delicata fase e confida nelle dosi di vaccinazione per tutti.

Tornando ai numeri del virus, dall'inizio dell'emergenza in Puglia sono stati effettuati 1.511.214 test. I pazienti guariti sono 105.369, mentre il totale dei casi Covid nella nostra Provincia sale a 20.520 su 141.625 in Puglia. Un altro dato che continua a destare attenzione è quello dei ricoverati che offre una lettura anche della tenuta del sistema ospedaliero. Nello specifico, nella nostra Provincia rimane stabile a 312 e così si distribuisce con lievi modifiche, nelle strutture sanitarie: 64 al Moscati (26 in Malattie Infettive; 25 in Pneumologia; 13 in Rianimazione); 55 al Giannuzzi di Manduria (50 in Medicina e 5 in Rianimazione), 52 al San Pio di Castellaneta; 45 al San Marco di Grottaglie; 29 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca; 23 alla casa di cura Santa Rita; 16 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 28 pazienti. Le terapie intensive e semi-intensive stanno reggendo in maniera adeguata con leggere oscillazioni di degenti. Il Dipartimento di Igiene e prevenzione dell'Asl ha attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. [F.Mar.]



COVID-19 Registrati 174 nuovi casi



SANITÀ
Raccolta dei farmaci, raccolte nella provincia di Taranto 4.510 confezioni di medicinali da banco

Banco farmaceutico aiuterà 5mila poveri Raccolte 4.510 confezioni di medicine

■ Si è svolta anche in 35 farmacie della provincia di Taranto la giornata nazionale di raccolta del Farmaco organizzata in stretta collaborazione tra il Banco Farmaceutico e Federfarma Taranto. Anche quest'anno la raccolta dei farmaci è stata estesa per l'intera settimana dal 9 al 15 febbraio 2021 e sono state raccolte nella provincia di Taranto 4.510 confezioni di medicinali da banco, del valore superiore a 32.000 euro, grazie ai quali Banco Farmaceutico aiuterà 5.000 poveri di cui si prendono cura 16 realtà assistenziali della nostra provincia. Non era scontato che quest'anno la Giornata di Raccolta del Farmaco si potesse svolgere, né che la partecipazione fosse così ampia e, invece, c'è stato un vero e proprio moto collettivo di altruismo e generosità. Federfarma Taranto ringrazia i volontari, che hanno donato il loro tempo affrontando il freddo; i farmacisti, che hanno sostenuto economicamente l'iniziativa e hanno partecipato attivamente alla sensibilizzazione dei cittadini; le aziende che hanno contribuito all'evento, garantendone la sostenibilità, i cittadini che hanno donato un farmaco (molti sono andati in farmacia appositamente). «La strada è ancora in salita e la crisi economica innescata da quella sanitaria continuerà a impoverire tante persone - si legge in una nota di Federfarma Taranto - allo stesso tempo, però, sappiamo che possiamo contare sulla solidarietà e partecipazione di tutta la collettività. In Italia hanno aderito all'iniziativa 4.869 farmacie. Sono stati coinvolti più di 14.000 volontari e oltre 17.000 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno effettuato una consistente donazione».

2/26/21 3/5/21 3/12/21 3/19/21

visti

L'ASL HA ILLUSTRATO ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI I DATI DELLA PANDEMIA NEL TARANTINO

«Contagi in linea con la media delle altre province»

● «Nella Provincia di Taranto i dati indicano un aumento dei casi di positività rispetto alla prima fase pandemica ma «con un tasso di casi per 100.000 abitanti che pone la provincia di Taranto» comunque «in linea con la media delle altre province pugliesi, anche per quanto riguarda il tasso di mortalità e la percentuale di letalità del virus».

È quanto emerso nel corso della riunione tra la Asl Taranto e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

Durante l'incontro, sono stati trattati argomenti specifici riguardanti i dati relativi alla pandemia da Covid 19 nella provincia di Taranto e le situazioni relative alla somministrazione dei vaccini, alla valutazione delle liste di attesa per le prestazioni specialistiche, con la programmazione degli interventi di recupero, alle condizioni sanitarie in cui versano le Rsa.

L'Asl fa sapere che «l'incontro è stato positivo ed è stata la prima di una serie di iniziative che si prefiggono di dare il massimo della trasparenza alle

diverse azioni messe in campo sul fronte pandemia».

Al partecipanti è stato presentato un rapporto statistico sui casi di Covid-19 registrati in provincia di Taranto al 31 gennaio 2021. Nel rapporto, redatto in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione, vengono illustrati i dati relativi ai casi di positività da Covid-19 e il numero dei decessi nella provincia di Taranto a partire da febbraio 2020 e fino al 31 gennaio 2021, mettendo a confronto la prima fase della pandemia (da febbraio a luglio 2020) con la seconda (da agosto 2020 a gennaio 2021).

«Analizzando lo stato clinico dei positivi - si legge in una nota dell'Asl - si evince che le percentuali relative alla provincia ionica sono quasi perfettamente sovrapponibili con quelle regionali, con una percentuale maggiore di asintomatici e pauci-sintomatici rispetto ai casi che presentano uno stato clinico severo o critico. Un dato da evidenziare riguarda la distribuzione per sesso che, se nella

prima fase faceva registrare tra i contagiati una prevalenza degli uomini sulle donne (54,8% contro 45,2%), nella seconda fase evidenzia un'inversione di rotta, con una prevalenza delle donne sugli uomini (52,9% contro 47,1%). Il confronto della distribuzione dei casi positivi per età, indica un abbassamento dell'età mediana che passa dai 57 anni della prima fase ai 48 anni della seconda fase. Si tratta di un dato che, nonostante sia in linea con la media nazionale e regionale, non va sottovalutato, soprattutto dal punto di vista della prevenzione, che deve riguardare tutta la popolazione, in quanto nessuna fascia può considerarsi esente dal contagio. La parte finale del rapporto - prosegue il comunicato - analizza i dati relativi all'aumento dei contagi che ha interessato l'intera regione sino alla data del 21 febbraio 2021, evidenziando che il tasso del numero dei casi confermati ogni 10.000 ab. colloca la provincia di Taranto sotto le province di Foggia, Bari e Bat e prima della Province di Brindisi

e Lecce, che presentano il minor numero di casi».

Sempre sul fronte Covid, l'Asl ha sottolineato che «le 40 strutture socio sanitarie (Rsa e Centri diurni) distribuite sull'intero territorio della provincia ionica, abbiano intrapreso piani di gestione personalizzati, per contenere la diffusione del contagio, i quali, nella maggior parte dei casi, hanno permesso di superare le criticità. Al momento, anche grazie alla somministrazione del vaccino anti Covid, non si registrano criticità tra i circa 1300 ospiti presenti. Soltanto alcuni ospiti di cinque strutture socio sanitarie risultano ancora positivi al Covid, le altre strutture sono Covid free. All'impegno profuso dalle varie strutture nella gestione della pandemia, si unisce quello dell'Asl nell'aver rispettato gli impegni di spesa contenuti nel Piano Operativo Regionale del 2015». Riattivate, infine, le prestazioni bloccate nella prima fase della pandemia, con precedenza alle prenotazioni con codici di priorità urgenti». [Com.]

MARTINA MENTRE SABATO PROSSIMO SI INIZIA ANCHE ALLA SOCIETÀ OPERAIA

La campagna di vaccinazioni ora riguarda il mondo della scuola

● **MARTINA.** Avranno inizio da sabato le vaccinazioni che saranno eseguite presso la Società Operaia. La comunicazione a Palazzo ducale è arrivata dal Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto, a cui il Comune di Martina ha indicato le palestre degli Istituti Comprensivi tra le quali lo stesso Dipartimento sceglierà quella più idonea ad essere usata per le vaccinazioni del personale scolastico.

Intanto da lunedì scorso sono partite le previste vaccinazioni per i cittadini di età pari o superiore agli 80 anni che proseguiranno nei prossimi giorni. «L'auspicio - dice il sindaco Franco Ancona - è che la campagna delle vaccinazioni iniziata, assieme allo scrupoloso mantenimento delle precauzioni raccomandate (distanziamento, igiene mani, mascherina), possano presto ridurre significativamente il numero dei contagi nella nostra città che a tutt'oggi in rapporto alla popolazione risultano elevati».

Dagli ultimi dati giunti dalla ASL, per il tramite della Prefettura, aggiornati al 20 di febbraio, risultano 195 cittadini positivi al Covid 19, solo 5 in meno rispetto alla precedente rilevazione. I casi di contagio sono così ripartiti nelle diverse fasce d'età: da 0 a 9 anni n.9 positivi; da 10 a 19 anni n. 13 positivi; da 20 a 29 anni n. 13



MARTINA
Avranno inizio da sabato le vaccinazioni che saranno eseguite presso la Società Operaia

positivi; da 30 a 39 anni n.25 positivi; da 40 a 49 anni n.44 positivi; da 50 a 59 anni n.20 positivi; da 60 a 69 anni n.31 positivi; da 70 a 79 anni n.12 positivi; da 80 a 89 anni n.22 positivi; da 90 a 99 anni n.6 positivi.

Per queste ragioni, nei giorni scorsi, il primo cittadino aveva emanato una nuova ordinanza restrittiva con cui si vietava la permanenza e lo stazionamento di persone (non il transito pe-

donale o veicolare) non motivati da ragioni di stretta necessità legate allo svolgimento o alla fruizione della attività consentite dalla normativa nazionale vigente, relativamente ad alcune zone della città. Resta poi il tema dei controlli per la verifica del rispetto delle ordinanze e delle disposizioni emanate, ma è chiaro che il buon senso resta lo strumento migliore.

[Ottavio Cristofaro]

MASSAFRA SONO STATE ALLESTITE SEI POSTAZIONI E GARANTITI GLI STRUMENTI NECESSARI PER SVOLGERE LE OPERAZIONI

Campagna vaccinale si parte al centro anziani

Il sindaco Quarto: «Dobbiamo mettere in sicurezza i nostri nonni»

ANTONELLO PICCOLO

● **MASSAFRA.** «Mettere in sicurezza i nostri nonni». Così il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto annuncia l'avvio della campagna di vaccinazione anti Covid-19 in città.

Da questa mattina, presso il Centro Polivalente Anziani, sito in via Livatino (nei pressi dello stadio Italia), sarà possibile mettere in sicurezza le persone più fragili. Un'operazione importante, frutto di una sinergia tra l'Asl di Taranto e il Comune di Massafra, nel tentativo di fronteggiare in maniera più efficace il Coronavirus. In vista dell'odierno avvio della campagna vaccinale, nei giorni scorsi, il sindaco Fabrizio Quarto ha tenuto un incontro tecnico con il dirigente del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto, il dottor Luigi Mastronuzzi e con la dottoressa Grazia Sponselli del dipartimento Prevenzione dell'Asl, per mettere a punto la logistica e i dettagli tecnici dell'importante programma operativo.

In pochi giorni nel Centro Polivalente Anziani, grazie al lavoro della squadra tecnica diretta dal dirigente comunale, l'ingegner Giuseppe Iannucci e coordinata dal geometra Giulio Resta, è stata realizzata una sala



idonea alla somministrazione del vaccino. Sono state allestite sei postazioni complete e garantiti gli strumenti necessari per svolgere le operazioni in tranquillità e sicurezza sia per gli utenti, sia per gli operatori sanitari.

«Un sistema – ha aggiunto il primo cittadino – messo in campo per pianificare in maniera più veloce possibile il programma, mettendo in sicurezza gli anziani. È un'esigenza che come ente comunale avvertiamo, per cui abbiamo attivato la proficua collaborazione con l'Asl. Siamo

convinti che dopo gli ultra ottantenni si potrà vaccinare anche l'altra parte della popolazione».

Il dottor Luigi Mastronuzzi ha assicurato che, grazie al raddoppio delle postazioni (inizialmente ne erano previste solo 3), potranno essere vaccinati ben 160 ultraottantenni al giorno e tra breve, sempre nel Centro Polivalente Anziani, si avvieranno le procedure di vaccinazione per tutti i 774 insegnanti e docenti di Massafra (in tutta la provincia sono circa 17mila).

Il sindaco raccomanda a tutti

coloro che si recheranno presso il Centro Polivalente Anziani di munirsi, debitamente compilato, del modulo di consenso alla vaccinazione "anti-Covid19" (disponibile sul sito internet Puglia Salute) ma senza firma, poiché la sottoscrizione dovrà avvenire in presenza del personale addetto a ricevere tale consenso. Per prevenire la trasmissione di Covid19, infine, Quarto continua ad invitare tutti a mantenere sempre la distanza sociale, ad indossare correttamente la mascherina e ad igienizzare frequentemente le mani.



SI AVVIA LA CAMPAGNA VACCINALE

Massafra, sei postazioni allestite al centro anziani. Si parte oggi. L'amministrazione ha collaborato con le autorità sanitarie per organizzare tutto



Scuola pugliese nel caos: il Tar congela l'ordinanza L'ipotesi: "libera scelta"

► Sospeso il provvedimento del "tutti a casa" ► Ma Emiliano prepara le nuove misure:
Ma resta ancora a regime per questa mattina si dovrebbe tornare alla ddi su richiesta

Maria Claudia MINERVA

«Aperte sì, aperte no?»: questo il refrain che ha arroventato le conversazioni in chat tra genitori e rappresentanti di classe, tra sindacati e assessori, tra presidi e docenti lungo tutto il pomeriggio di ieri e fino a tarda serata, con l'unico scopo di capire cosa sarebbe successo oggi. Risultato? Caos e ancora più incertezza. Il nuovo terremoto sulla scuola è arrivato intorno alle 17 di ieri con il decreto con cui il Tar Puglia ha sospeso l'ordinanza regionale del 20 febbraio scorso, che aveva imposto la didattica a distanza per tutte le scuole, fatta eccezione per alcune «ragioni non diversamente affrontabili» individuate dagli istituti. Subito dopo il post su Facebook del governatore Michele Emiliano, che non molla e annuncia una nuova ordinanza. «Dobbiamo tutelare docenti e personale scolastico» chiosa il presidente, che punta alla «prevenzione della variante inglese» e all'esecuzione «del piano vaccinale delle scuole». Perciò «saranno apportate solo piccole modifiche che spero non incideranno troppo sull'assetto organizzativo che le scuole si erano già date per affrontare le prossime due settimane». Sicuramente si tornerà all'ordinanza che ha preceduto l'ultima, la numero 41, nella quale veniva prevista la frequenza al 100% per la scuola del primo ciclo (materna, elementare e media) secondo il Dpcm del 14 gennaio, mentre per la superiore presenza al 50%. Fermo restando per tutte le famiglie la facoltà di scegliere se mandare in classe i propri figli o tenerli a casa in Ddi (Didattica digitale integrata). Ma oggi cosa succede? Per i presidi «resta a regime l'ultima ordinanza, cioè tutti in Ddi

Zoom

Cosa diceva l'ordinanza bloccata dai giudici

1 L'ordinanza boccata dal Tar era stata emanata il 20 febbraio scorso e prevedeva la Ddi al 100% per ogni ordine e grado di scuola, salvo ragioni non diversamente affrontabili».

Tar Puglia: dispositivo in contrasto con il Dpcm

2 Il Tar Puglia ha sospeso l'ordinanza regionale perché in contrasto con il Dpcm del 14 gennaio, che prevede la scuola in presenza per il primo ciclo e al 50% per le superiori.

La "contraddizione" su durata e vaccinazioni

3 Per il Tar non basta la motivazione legata alla vaccinazione, perché servono tempi più lunghi col rischio di vanificare l'apporto didattico.

Sindacati: se torna la scelta pronti a nuove proteste

4 Dopo l'annuncio della nuova ordinanza di Emiliano arriva la protesta dei sindacati: «Se torna la scelta alle famiglie siamo pronti allo sciopero».



eccetto i casi particolari, in attesa di avere comunicazioni ufficiali dall'Ufficio scolastico regionale» dicono con fermezza. Poi da domani si vedrà.

Intanto, il Tar: perché i giudici amministrativi hanno sospeso l'ordinanza regionale, accogliendo il ricorso proposto da sei genitori? Perché in contrasto con il Dpcm del 14 gennaio, come scrive nel decreto il presidente della terza sezione Orazio Ciliberti, che motiva così la sospensione: «Nel provvedimento regionale impugnato - si legge - il limite del 50 per cento è un tetto massimo che consente alle istituzioni scolastiche di ammettere alla didattica in presenza una percentuale di alunni e studenti che va dallo zero al 50 per cento dell'intera popolazione

scolastica, viceversa nel Dpcm 14 gennaio 2021, il limite del 50 per cento è una soglia al di sotto della quale deve ritenersi non sufficientemente assolto, né garantito lo standard minimo dei servizi scolastici». Secondo il Tar non è sufficiente la motivazione relativa alla necessità di attuazione del piano vaccinale degli operatori scolastici «senza che i tempi prevedibili e previsti di tale attuazione, non indicati dall'ordinanza, ma ricavabili da comunicati delle strutture sanitarie pubbliche e da univocali notizie di stampa, non sono affatto compatibili con la durata di pochi giorni dell'efficacia dell'ordinanza». Pertanto «se fosse vero che l'esigenza fondamentale è quella dichiarata dallo Stato mediante i provvedimenti go-

no vaccinale degli operatori scolastici, il provvedimento regionale impugnato dovrebbe avere una durata di efficacia molto più lunga; ciò ne evidenzia il difetto motivazionale o, quantomeno, l'incongruenza tra la premessa e la conclusione, riverberandosi in un vizio logico-argomentativo ovvero in una carenza attitudinale della misura rispetto all'obiettivo perseguito». La vaccinazione del personale, infatti, renderebbe necessario il rinnovo dell'ordinanza «per un periodo più lungo, la qual cosa non potrebbe che vanificare l'apporto didattico e formativo dell'anno scolastico 2020-2021 per alunni e studenti in Puglia, in violazione dei livelli essenziali di prestazione fissati dallo Stato mediante i provvedimenti go-

vernativi». In conclusione, pur potendo le Regioni introdurre misure derogatorie più restrittive rispetto a quelle disposte dal Governo nazionale, «tali misure devono essere provvisorie e ragionevolmente coerenti con la classificazione del livello di gravità dell'emergenza in ambito regionale». L'udienza collegiale per la sospensione è stata fissata al 17 marzo, oltre il termine di scadenza dell'ordinanza, previsto il 5 marzo.

«Per evitare contrasti col provvedimento del giudice, sto per emettere un'ordinanza che lega la temporanea sospensione della didattica in presenza ad un termine per la esecuzione della campagna vaccinale nelle scuole. Con questo si soddisfa un'esplicita richiesta di motivazione» incalza Emiliano, anticipando che adotterà «immediatamente un'altra ordinanza che, tenendo conto dei rilievi del giudice, tuteli comunque la vita del personale scolastico agganciando la durata della campagna vaccinale per le scuole al periodo di vigenza dell'ordinanza, rimuovendo il limite del 50 per cento alla presenza contemporanea nelle classi». L'intervento della Regione è necessario «per evitare che domani le scuole siano improvvisamente invase, in mancanza di provvedimenti di regolazione sanitaria, da tutti gli studenti in presenza con danno gravissimo per la salute del personale scolastico».

Verrà comunque reintrodotta il diritto alla scelta della didattica integrata a distanza da parte delle famiglie che ne faranno richiesta, «nell'esercizio del diritto alla salute di ciascuno studente e della famiglia stessa per evitare che qualcuno possa essere costretto da interpretazioni errate a frequentare in presenza nonostante la grave pandemia in atto», conclude il governatore.

Ma i sindacati annunciano una nuova mobilitazione. «Apprendiamo dai social che il presidente Emiliano ha preannunciato l'emanazione della decima ordinanza in risposta alla sentenza del Tar e che intende ripristinare la facoltà di scelta da parte delle famiglie sulla didattica in presenza o da remoto. In tal modo si riconduce la scuola pugliese allo stato dell'ordinanza precedente, contro cui avevamo già indetto uno sciopero. Qualora dovessero concretizzarsi le suddette previsioni, concludono, riprenderanno lo stato di mobilitazione senza escludere, nuovamente, il ricorso allo sciopero regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Lopalco insiste: «Io proseguirei con la Dad fino a inizio primavera»

Sull'opportunità di tenere le scuole chiuse nonostante la Puglia sia in zona gialla, l'assessore alla Sanità regionale, Pierluigi Lopalco, ha le idee molto chiare: «Io do indicazioni sanitarie, per me la didattica a distanza dovrebbe continuare fino all'inizio della primavera» ha detto, infatti, parlando nel corso della trasmissione «The Breakfast Club» su Radio Capital. «Prevenire è meglio che curare» ha aggiunto l'assessore, aggiungendo: «È vero che siamo in zona gialla, ma abbiamo segnali molto preoccupanti di diffusione della variante inglese. Questa variante si diffonde molto velocemente proprio tra giovani e bambini. Quello che noi vediamo tra i dati che raccogliamo giorno per giorno è che proprio tra i bambini c'è incremento di casi».

Anche se i numeri sui contagi non sono mai stati resi pubblici nonostante i sindacati della scuola li abbiano chiesti con insistenza più volte. «Sono centinaia ogni settimana - ha aggiunto Lo-

palco - gli operatori che si infettano, abbiamo centinaia di classi in isolamento o quarantena, per cui non è affatto come vogliono raccontarla, il virus nelle scuole circola. Questo è un periodo molto delicato. Sappiamo che imporre la didattica a distanza è un problema per molti genitori - ha concluso - ma qui ci deve aiutare il Governo. Speriamo che il Governo ascolti le Regioni».

Contro le dichiarazioni dell'assessore regionale alla Sanità, è esplosa la rabbia dei sindacati dei lavoratori della scuola (Cgil Scuola, Cisl, Uil, Gilda e Snals): «Abbiamo appena appreso che l'assessore regionale alla Salute,

L'assessore alla Sanità preoccupato per la variante inglese: contagia bimbi e giovani

L'ordinanza

E a Cavallino chiuse tutte le scuole

Chiusi tutti gli edifici scolastici, di ogni ordine e grado, dell'Istituto comprensivo «Da Vinci» di Cavallino, da oggi e fino al 6 marzo. È quanto riporta l'ordinanza firmata ieri sera dal sindaco della cittadina salentina, «allo scopo di scongiurare ogni ipotesi di possibile, concreto rischio di contaminazione del virus», e «nell'impossibilità di escludere una circolazione del virus all'interno dell'intera comunità scolastica». Accesso limitato al solo personale scolastico «dedicato allo svolgimento di funzioni indispensabili ed improcrastinabili».

Pierluigi Lopalco, ha proposto che, per la regione Puglia, sia garantita la prosecuzione della «didattica digitale» fino alla primavera, perché «i dati dicono che tra i bambini si sta diffondendo il contagio in modo proporzionalmente superiore alle altre fasce d'età». Dichiariamo sin d'ora la nostra contrarietà a soluzioni e interventi ulteriori sulla didattica in chiave esclusivamente regionale e ribadiamo la nostra determinazione a riproporre lo stato di agitazione qualora regione intendesse proseguire su una strada che non consenta l'applicazione uniforme del Dpcm anche nella nostra regione».

«Nell'ultima ordinanza, essendo state accolte tutte le nostre richieste - hanno ricordato i sindacati - avevano revocato lo sciopero programmato per il 22 febbraio scorso, con la clausola di una rapida verifica del piano di attuazione delle vaccinazioni nelle scuole pugliesi. Proprio perché abbiamo sempre sostenuto che la vera scuola è solo in



«Sono centinaia ogni settimana gli operatori che si infettano, già centinaia di classi in isolamento»

L'assessore regionale alla Sanità, ed epidemiologo, Pierluigi Lopalco

presenza e in sicurezza, e che non si possono scaricare problematiche di altri settori sull'istruzione, di cui la sospensione della didattica in Puglia ne è testimonianza, ribadiamo che sul fronte dell'ordinanza non resteremo a guardare».

Sulle dichiarazioni dell'assessore Lopalco anche il commento del senatore pugliese del Movimento 5 Stelle, Lumio Valerio Romano: «Pur apprezzando gli intendimenti del professor Lopalco, suggerirei cautela. «Se il diritto alla salute - aggiunge - va salvaguardato in via primaria, non possiamo «abdicare» ad altri diritti parimenti garantiti. La didattica a distanza non può e non deve essere la regola. È passato un anno dall'inizio della pandemia e molti studenti sono provati anche sul piano psicologico dall'assenza di socialità e vivono con disagio il confinamento, cosa peraltro comprensibile quando si è in fase di crescita».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genitori e presidi disorientati «Basta, non siamo burattini»

► Un'altra giornata di fibrillazioni, tra domande e colpi di scena. Ma le famiglie non ci stanno più ► Per oggi previsti nuovi sit in e flash mob sotto il palazzo della presidenza a Bari

«Tre giorni di lavoro buttati al vento, qui stanno impazzendo tutti, nessuno ha rispetto per il nostro lavoro». Dopo l'ennesimo balletto - prima l'ordinanza di Emiliano che ha imposto la Ddi al 100% da casa per tutti gli ordini di scuola, tranne le eccezioni di Bes, disabili e alunni in situazioni «non affrontabili», poi la sospensiva del Tar e il nuovo dispositivo regionale - esplose la rabbia di dirigenti scolastici e insegnanti, ormai alle prese con una serie di provvedimenti che disorientano per la velocità con cui vengono cambiati. In totale confusione anche le famiglie, da ieri pomeriggio di nuovo nel panico non sapendo come muoversi, cioè se portare a scuola i loro figli per effetto della sospensiva dei giudici amministrativi o se, invece, tenerli a casa in attesa di una comunicazione ufficiale da parte dei presidi. Insomma, un vero e proprio caos, che ha surriscaldato anche le chat dei genitori e i social. «Emiliano chiude, il Tar riapre, ma cosa accade domani (oggi)? - si legge su alcuni commenti di Fb -. Siamo nel caos totale. Tutto questo non è dignitoso e offende migliaia di famiglie». E, ancora, «siamo completamente in tilt, per colpa di chi apre e chiude le scuole senza motivare tale decisione». Intanto, i rappresentanti dei comitati «Priorità alla scuola-Puglia» e «La scuola che vogliamo» che ieri e lunedì hanno dato vita a flash mob e sit in contro l'ultimo provvedimento regionale, pur soddisfatti della sospensiva del Tar, hanno subito contestato la decisione del presidente di emanare un nuovo provvedimento, annunciando per oggi una manifestazione sotto il palazzo della presidenza. «Non vogliamo cadere nel tranello di una guerra a suon di ordinanze e ricorsi al Tar, dato che a subire questo disagio è tutta la comunità scolastica, confermiamo la manifestazione regionale, per pretendere concreti e duraturi interventi per prenderci cura e mettere finalmente in sicurezza la scuola. Perché la scuola si-chiude non si chiude» sostengono i rappresentanti dei comitati.

Sul fronte della scuola, una cosa è certa: dopo l'ultima ordinanza del presidente Emiliano, arrivata di sabato pomeriggio, dirigenti, personale tecnico-amministrativo e docenti hanno subito una pressione fortissima per riorganizzare tutta la didattica secondo i dettami del provvedimento regionale, ma ora si ritrova al punto di partenza, in attesa di applicare i contenuti della nuova ordinanza, che cambia ancora rispetto alle precedenti. Il lavoro di questi giorni è stato enorme, sia negli istituti comprensivi (materna, elementare e media) che in quelli superiori si sono susseguiti a ritmo incalzante consigli di classe, collegi docenti, consigli di istituto, per arrivare a stabilire i criteri di ammissibilità in presenza di alcuni alunni in particolari situazioni. «Fino a nuove disposizioni per noi resta valido



quello che abbiamo deciso fino ad oggi (ieri per chi legge, ndr). Questi giorni sono stati fibrillanti, abbiamo dovuto combattere con l'ordinanza ma anche con le proteste dei genitori, abbiamo subito diffide e quant'altro e ora continuiamo con questo balletto - commenta esasperato il preside dell'istituto "De-

ledda" di Lecce (1.050 studenti), che è pure reggente di un istituto comprensivo di Corsi (altri 500 alunni), Raffaele Capone -. Quello che sta accadendo è veramente deleterio, oggi programmino una cosa e domani non è più valida, si può continuare così? A questo punto sarebbe meglio attenersi al

Dirigenti scolastici allo stremo: «Non si può stabilire una cosa e subito dopo cambiarla È inammissibile»

Dpcm, che comunque tutela la salute. È dall'inizio dell'anno che organizziamo una cosa e l'indomani non vale più, nessuno si lamenta del lavoro che si fa ma del tempo che si perde».

Sulla stessa linea la dirigente scolastica del liceo classico Palmieri di Lecce, Loredana Di Cuonzo, anche lei molto contra-

riata dal continuo balletto di decisioni che spargiano continuamente le carte e mandano in fumo tanto lavoro. «Per domani resta quanto già stabilito, nessuno a noi ha detto ufficialmente nulla - sottolinea la preside, che commenta anche quanto stabilito dal Tar: «Un giudice giudica, però non è possibile che ci sia questo continuo altalenare tra "ora dentro" e "ora fuori". Lo vogliamo capire che stiamo scherzando con il fuoco? Allora non possiamo fare le cose perché mi sembra che un po' tutti stanno diventando oppo-

positivi-provocator, si fanno le cose per spirito di contraddizione. Abbiamo convocato con urgenza collegi, consigli di istituto, abbiamo lavorato il sabato e la domenica per fare le determinazioni, ma insomma, che siamo burattini? Tanta celerità di giudizio, vorrei proprio capire se in altre situazioni si giudica con la stessa velocità». Per il dirigente dell'alberghiero di Santa Cesarea Terme, Paolo Aprile, «i poteri dello Stato dovrebbero

viaggiare all'unisono, non si può rimanere in balia dell'uno o dell'altro, serve un po' di programmazione e cautela da tutte le parti, basta con i provvedimenti istantanei che poi sono disattesi il giorno dopo».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino ai prof, stop del ministero Ma la Regione: avanti con il piano

Vaccini anti-Covid al personale scolastico: una circolare del Ministero dell'Istruzione blocca le prenotazioni in tutte le regioni. Puglia compresa. Ma la Regione tira dritto: nessuno stop alla campagna vaccinale per il personale che si è già prenotato per ricevere la prima dose di AstraZeneca. Circa l'80% degli 80mila docenti e Ata pugliesi, a conti fatti. Le somministrazioni già avviate dallo scorso sabato in tutte le province pugliesi proseguiranno a ritmo serrato. E fornire di dosi e disponibilità di fiale permettendo, il Dipartimento Salute e Prevenzione della Regione punta a concludere il primo ciclo di somministrazioni entro metà marzo.

A subire stop e rallentamenti in tutte le scuole pugliesi saranno, invece, le nuove adesioni. All'appello dalle liste di vaccinazione, infatti, mancano ancora 16mila operatori scolastici. Docenti e amministrativi per i quali, però, le prenotazioni al momento sono chiuse. Lo scorso 17 febbraio, infatti, il Ministero dell'Istruzione, tramite una nota del capo dipartimento Giovanna Boda, ha inviato una nota a tutte le Regioni italiane e agli uffici scolastici territoriali. Secondo quanto specificato da Roma, nel dettaglio, il piano strategico per la vaccinazione messo in atto dal governo prevede che "i dati necessari per predisporre gli elenchi degli appartenenti alle categorie degli assistiti eleggibili per le vaccinazioni siano acquisiti dall'Anagrafe nazionale degli assistiti del Sistema tessera sa-



nitaria per il tramite delle amministrazioni e degli enti interessati". In altre parole, insegnanti e personale Ata che intendono aderire alla campagna vaccinale dovrebbero comunicare la propria disponibilità non alle scuole attraverso moduli compilati, consegnati ai dirigenti e poi trasmessi alle Asl, ma direttamente attraverso un portale web predisposto da Poste Italiane. «Pertanto saranno gestiti a livello centrale i dati necessari degli appartenenti alle categorie di assistiti eleggibili per le vaccinazioni» - si legge ancora nella nota ministeriale.

In pratica, non dovevano essere i dirigenti scolastici a trasmettere alle Asl di competenza gli elenchi del personale scolastico disponibile alla vaccinazione, ma avrebbe dovuto essere il ministero a comunicare alle Aziende sanitarie l'elenco dei prenotati del personale scolastico. Un cavillo burocratico che in alcune regioni, in testa

Sicilia e Veneto, di fatto ha rallentato e bloccato la campagna vaccinale già avviata nelle scuole. Vizio di forma che rischia di avere conseguenze anche in Puglia. Nei giorni scorsi, infatti, l'Ufficio scolastico regionale ha inviato una nota ai dirigenti pugliesi, comunicando che al momento e sino a nuove disposizioni è sospesa "l'acquisizione delle manifestazioni di interesse alla vaccinazione".

Della questione, tuttavia, si è discusso anche ieri in sede di tavolo di confronto convocato dall'assessore regionale alla Scuola Sebastiano Leo con i direttori delle Asl provinciali, i dirigenti dei Dipartimenti di Prevenzione e gli uffici scolastici territoriali. Riunione dalla quale è emersa la volontà della Regione di tirare dritto sul fronte delle vaccinazioni agli operatori scolastici. E a concludere la somministrazione del primo ciclo di dosi entro metà marzo, soprattutto. Nessuna battuta d'arresto per i docenti e il personale Ata già in lista per le somministrazioni. Anzi. Per superare l'ostacolo della mancata comunicazione degli elenchi al ministero, in sede di vaccinazione agli insegnanti e agli amministrativi sarà richiesta la presentazione della tessera sanitaria e la compilazione di un modulo per il consenso informato che dovrebbe essere sufficiente a superare l'ostacolo burocratico posto dal ministero. Il condizionale, tuttavia, al momento resta d'obbligo. Così come, non è dato di sapere quando potranno essere riaperte le liste di prenotazione per il personale scolastico che ancora manca all'appello. Si vedrà.

P. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri nuove proteste del comitato "La scuola che vogliamo" davanti ai cancelli degli istituti

Zoom

Il ministero alle Regioni: stop alle chiamate dirette

1 Nei giorni scorsi il ministero dell'Istruzione ha inviato una circolare che vieta alle Regioni di procedere alla chiamata tramite elenchi interni di docenti e personale Ata, in attesa delle liste ufficiali trasmesse alle Asl da Roma.

L'ufficio scolastico avvisa: «Sospese le prenotazioni»

2 A seguito della comunicazione ministeriale, nelle scorse ore l'Ufficio scolastico regionale ha inviato una nota ai presidi pugliesi con la quale invita a sospendere la raccolta delle adesioni alla vaccinazione sino a nuova comunicazione.

Vaccinazioni già sospese in Sicilia e in Veneto

3 A seguito della nota del Ministero dell'Istruzione in alcune regioni è già stata sospesa la campagna vaccinale del personale scolastico. È il caso della Sicilia e del Veneto. Ma la Puglia tira dritto e punta a terminare entro metà marzo.

Fino a 3.800 medici di famiglia nelle "squadre" per vaccinare

► Intesa di massima tra Regione e sindacati Supporto anche per le dosi al personale scolastico ► Lavoreranno nei centri vaccinali, ma chi sarà nelle condizioni potrà anche nel proprio studio

Vincenzo DAMIANI

Un "esercito" di 3.800 medici del territorio potrebbe, in pochi giorni, andare a rafforzare la capacità vaccinale della macchina organizzativa pugliese. Ieri c'è stato un incontro online tra il dipartimento Salute e le organizzazioni sindacali ed è stata trovata l'intesa di massima, adesso mancano solo le firme ma non dovrebbero esserci ulteriori intoppi. Quindi, anche in Puglia i medici di famiglia e quelli di continuità assistenziale saranno coinvolti nella campagna di vaccinazione anti Covid, la Regione ha chiesto ai sindacati una mano da subito anche nelle somministrazioni al personale scolastico, oltre che quelle agli over80. Le inoculazioni verranno effettuate nelle sedi individuate dalle Asl e dai Comuni, ma i medici che saranno nelle condizioni potranno farle direttamente nei loro studi o a domicilio.

«Siamo abbastanza soddisfatti dell'accordo individuato, ma attendiamo che tutto venga messo nero su bianco e ratificato definitivamente», commenta Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg. Presenti al vertice di ieri anche l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e il direttore del dipartimento Politi-

Zoom

L'incontro verso l'intesa Mancano solo le firme

1 Dopo il protocollo nazionale, ieri incontro tra Regione e sindacati medici di famiglia per l'intesa pugliese. Saranno coinvolti anche i medici della continuità assistenziale. A ore le firme

«Ma ora non possiamo più rallentare»

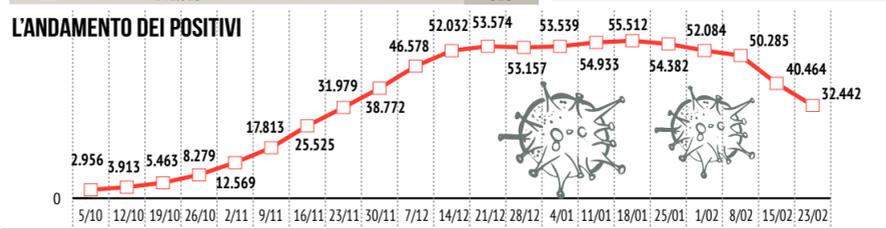
2 Soddisfatto Donato Monopoli, segretario Fimmg: «Ora passaggi rapidi perché siamo già in ritardo e non possiamo più permetterci ulteriori rallentamenti»

«Vaccino obbligatorio per chi lavora in ospedale»

3 Intanto in Consiglio regionale disco verde alla proposta di legge Amati: obbligo vaccinale anti Covid per il personale impiegato negli ospedali

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	Totale	IERI
Provincia di Bari	53.866	308
Provincia di Bat	15.220	103
Provincia di Brindisi	10.482	89
Provincia di Foggia	28.774	71
Provincia di Lecce	12.024	70
Provincia di Taranto	20.520	174
Residenti fuori regione	576	0
Residenza non nota	163	8
TOTALE	141.625	823



L'EGO - HUB

L'ANDAMENTO DEI POSITIVI

che della Salute, Vito Montanaro. Adesso gli uffici tecnici della Regione dovranno rapidamente scrivere il nuovo piano che dovrà essere ratificato dalle parti in sede di Comitato Permanente Regionale e, poi, trasmesso al ministero della Salute. «Dovranno essere passaggi rapidi perché siamo già in ritardo e non possiamo permetterci ulteriori rallentamenti», spiega Monopoli. «Il coinvolgimento della Medicina generale - viene spiegato dalla Regione Puglia - si avvierà con le categorie successive alla fase I del piano nazionale di vaccinazione, tra cui sono ricompresi i pazienti in assistenza domiciliare (Adi e Adp)». Inoltre, la Regione ha chiesto una collaborazione per la definizione della somministrazione dei vaccini per il personale scolastico. Da parte dei medici è stata data massima disponibilità, su base volontaria, di tutto il personale del comparto, prevedendo anche la partecipazione dei medici di continuità assistenziale.

L'intesa regionale ricalca sostanzialmente quella siglata a livello nazionale domenica scorsa: il dipartimento Salute ora è chiamato a definire, con numeri alla mano, la platea dei soggetti da sottoporre a vaccinazione da parte dei medici di medicina generale, in relazione alla fascia di età, alle patologie, alle situazioni di cronicità, alla effettiva disponibilità di vaccini, nonché le modalità logistiche/organizzative per la conservazione e la somministrazione del vaccino. L'intesa

AstraZeneca, sì anche a 65 anni Ma la Puglia fa i conti con altri tagli

La via libera del ministero all'uso del vaccino AstraZeneca agli adulti sino a 65 anni, anche con patologie pregresse, è accolta come una manna dal cielo dalla Regione Puglia. L'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, domenica scorsa aveva quasi invocato questa decisione per poter far fronte alla carenza di dosi. Con l'avvio della campagna vaccinale per gli over 80 e per il personale scolastico servirebbero almeno 600mila dosi in un mese, numeri troppo elevati rispetto alla reale disponibilità. Non solo: ieri è stata annunciata la notizia che AstraZeneca prevede di consegnare all'Unione europea nel secondo trimestre meno della metà delle dosi concordate in sede contrattuale. È quanto ha dichiarato alla Reuters un funzionario dell'Unione Europea secondo cui il produttore anglo-svedese riuscirà a consegnare «meno di 90 milioni di dosi nel secondo trimestre». Per la Ue, l'Italia e a cascata per la Puglia si tratta di un brutto colpo che potrebbe mettere a rischio l'obiettivo di vaccinare il 70% degli adulti entro l'estate per avvicinarsi così all'obiettivo dell'immunità di gregge.

Secondo i termini contrattuali con la Ue emersi la scorsa settimana, AstraZeneca si era impegnata a consegnare 180 milioni di dosi fra aprile e giugno. «Poiché stiamo lavorando incredibilmente duro per aumentare la produttività della nostra catena di rifornimenti europea, e stiamo facendo tutto il possibile per sfruttare la nostra catena globale - ha dichiarato un portavoce di AstraZeneca - speriamo di riuscire a portare le nostre consegne in linea con gli accordi del pre-ordine». Insomma, c'è il fondato rischio che arrivino anche meno dosi di quelle previste.

Però, poter usare il vaccino ne-

gli adulti sino a 65 anni, anziché 55, permetterà alla task force pugliese di concentrare la somministrazione del siero AstraZeneca a tutto il personale scolastico, garantendo Moderna e Pfizer agli anziani. «Lo dicevano tutti - commenta Lopalco - che la raccomandazione Aifa di limitare il vaccino AstraZeneca al di sotto dei 55 anni e in persone che non presentavano alcun fattore di rischio non stava né in cielo né in terra. Meglio tardi che mai, arriva la nota del ministero della Salute che recita "il vaccino Covid-19 AstraZeneca può essere offerto fino ai 65 anni (coorte 1956) compresi i soggetti con condizioni che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe

LE FORNITURE DI VACCINI IN PUGLIA

Numero dosi nel mese di febbraio 2021

PFIZER (dall'1 febbraio al 14 marzo)			MODERNA (dall'1 febbraio al 6 marzo)			ASTRA ZENECA (dall'8 al 20 febbraio)		
Asl	Farmacia ospedaliera	Tot. consegne	Asl	Farmacia ospedaliera	Tot. Consegne	Asl	Farmacia ospedaliera	Tot. Consegne
Bari	Irccs De Bellis	1.170	Bari	Irccs Giovanni Paolo II	18.100	Bari	Irccs Giovanni Paolo II	23.400
Bari	Irccs Miulli	1.170	Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	5.000	Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	6.600
Bari	Consorziale Policlinico	45.630	Bat	Dimiccoli (Barletta)	5.000	BAT	Dimiccoli (Barletta)	6.600
Bari	Irccs Giovanni Paolo II	18.720	Foggia	Ospedali Riuniti	8.900	Foggia	Ospedali Riuniti	11.900
Bat	Dimiccoli (Barletta)	11.700	Lecce	Ospedale Vito Fazzi	12.100	Lecce	Ospedale Vito Fazzi	14.700
Brindisi	Ospedale Di Summa Perrino	11.700	Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	15.400	Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	10.300
Foggia	Ospedali Riuniti	32.760	TOTALE	TOTALE	64.500	TOTALE	TOTALE	73.500
Foggia	Irccs Casa sollievo sofferenza	5.850						
Lecce	Ospedale Vito Fazzi	33.930						
Lecce	Irccs Card. G. Panico	5.850						
Taranto	Ospedale San Giuseppe Moscati	24.570						
TOTALE		193.050						

L'EGO - HUB

Da domani si ricomincia con gli operatori scolastici

Anziani over 80: attivi i 24 centri vaccinali jonici

Proseguono a raffica le vaccinazioni nella provincia di Taranto dove l'Asl sta agendo vaccinando contemporaneamente diverse categorie di cittadini con i vaccini che sono a disposizione. Da oggi si cominceranno a vaccinare le forze dell'ordine e da domani riprenderà la vaccinazione massiva degli operatori scolastici (14mila in tutto nel territorio jonico) già avviata sabato scorso con i primi 200

operatori della scuola dell'infanzia e degli asili del territorio. Entro questa settimana e i primi giorni della settimana prossima si completeranno le operazioni dei docenti della fascia scolastica prima infanzia per poi procedere agli insegnanti e al personale delle scuole elementari, medie e superiori. Procede intanto la vaccinazione anti Covid-19 per gli ultraottantenni in provincia di Taranto.

I primi punti vaccinali ad aprire i battenti sono stati dieci centri vaccinali (lunedì) tra il capoluogo e i paesi. Adesso si sono attivati anche gli altri punti predisposti e si tratta di ben 24 centri vaccinali per arrivare a tutti in modo capillare in tutta la provincia jonica senza eccessivi spostamenti per gli anziani già prenotati. Gli unici rallentamenti sono dovuti alla insufficienza dotazione di dosi vaccinali.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio: meno della metà delle dosi concordate Piano da rivedere: le ipotesi in campo

Nucleare, pronto il dossier Stop trivelle: c'è la proroga

► Deposito di scorie, osservazioni della Regione ► Idrocarburi in mare, moratoria a settembre
Ma dal governo altri 4 mesi per la presentazione Tra Adriatico e Ionio 13 concessioni in attesa

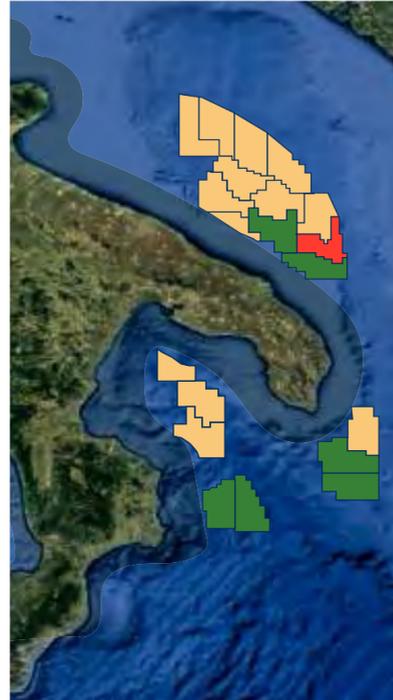
Paola COLACI

Quattro mesi di tempo in più per le osservazioni da parte di Regione e Comuni pugliesi alla carta preliminare di Sogin che tra i possibili luoghi in cui far sorgere il deposito nucleare nazionale individua proprio un sito tra Puglia e Basilicata. E nel dettaglio, nei territori compresi tra i Comuni di Altamura, LATERZA, Gravina e Matera. Il dossier che rimarca le ragioni tecniche del "no" al nucleare dovrà essere consegnato entro il 5 luglio anziché, entro il prossimo 5 marzo come inizialmente previsto.

A stabilirlo sono state le Commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera dei Deputati che hanno approvato un emendamento che garantisce agli enti territoriali 180 giorni di tempo, anziché 60 inizialmente previsti, per la consultazione avviata dopo la pubblicazione della carta Cnapi, la carta nazionale delle aree potenzialmente idonee a ospitare il deposito nazionale e parco tecnologico. Nello stesso emendamento slitta anche il seminario nazionale, propeudico all'adozione della nuova carta, che si svolgerà dopo 240 giorni, anziché dopo 120. La decisione risponde alla richiesta espressa dall'Anci (Associazione Comuni italiani) che insieme all'Upi (Unione Province italiane) aveva chiesto un intervento per dare ai Comuni più tempo per esprimere il proprio parere. "L'Anci - si legge nella nota inviata al governo - ha ritenuto di avviare da subito un coordinamento dei Comuni i cui territori risultano potenzialmente idonei ad ospitare l'impianto, così da disporre già in questa prima fase di una forma di raccordo per raccogliere le osservazioni da presentare nell'ambito della procedura di consultazione avviata". Nella stessa lettera, Comuni e Province avevano fatto richiesta di un tavolo dedicato di confronto in sede di Confe-

renza Unificata, "dove discutere ed entrare nel merito delle osservazioni riscontrate, approfondendo la metodologia e l'applicazione dei criteri utilizzati". Osservazioni che in Puglia sono già state ultimate e raccolte in un dossier di oltre mille pagine che porta la firma della Regione Puglia. Un corpus faldone firmato dal Capo dipartimento Ambiente della Regione Barbara Valenzano, su incarico diretto del governatore Emiliano, che ora dovrebbe passare al vaglio della Giunta regionale per l'approvazione. Ma tra i contenuti tecnici, da condividere con la Regione Basilicata, notevole rilevanza riveste il capitolo dedicato ai rischi sanitari legati alla presenza di un deposito di scorie nucleari. A partire dal pericolo di avvelenamento della falda. Del resto, come rilevato dalla Regione, l'Alta Murgia per le sue caratteristiche morfologiche rappresenta il territorio meno consigliato per prevedere un impianto come quello che si punta a realizzare. Non è escluso, tuttavia, che alla luce della proroga concessa dal governo per la presentazione delle osservazioni, ora la Regione possa rimpinguare le ragioni tec-

PROSPEZIONI PETROLIFERE, LE RICHIESTE IN PUGLIA



Istanza di permesso

Global Petroleum Limited (Monopoli)
Superficie 745,7 km quadrati
Superficie 744,8 km quadrati
Superficie 749,9 km quadrati
Superficie 745,3 km quadrati

Northern Petroleum Ltd (Ostuni)

Superficie 711,6 km quadrati
Superficie 741,8 km quadrati
Superficie 720,6 km quadrati
Superficie 264,4 km quadrati
Superficie 729,3 km quadrati

Edison E&P - (Santa Maria di Leuca)

Superficie 729,2 km quadrati

Eni - (Golfo di Taranto)

Superficie 441,5 km quadrati

Aleanna Italia - (Golfo di Taranto)

Superficie 441,5 km quadrati
Superficie 748,7 km quadrati

Concessione di coltivazione

Pozzi di coltivazione idrocarburi "Aquila 2 bis Dir A" e "Aquila 3 Dir A" - Due pozzi sottomarini Eni, a 40 miglia al largo del porto di Brindisi. Con istanza del 20 maggio 2020 è stata chiesta la rinuncia alla proroga decennale della concessione. Il titolo è vigente da 11.182 giorni (circa 30 anni e 8 mesi).

Permesso di ricerca

Northern Petroleum (Uk) Ltd (Tra Fasano e Brindisi)
Superficie 734,5 km quadrati
Conferito nel 2007 il permesso è stato sospeso per un totale di 2.456 giorni (circa 6 anni e 9 mesi). Presentata il 6 novembre 2018 istanza di sospensione del decorso temporale

Superficie 734,6 km quadrati
Conferito nel 2007 il permesso è stato sospeso per un totale di 2.456 giorni (circa 6 anni e 9 mesi). Presentata il 6 novembre 2018, istanza di sospensione del decorso temporale

niche alla base del secco "no" al deposito nucleare.

Ma i riflettori restano puntati anche sul mare pugliese. E nel dettaglio, sul rischio che potrebbe derivare dalla ripresa delle attività di trivellazione da parte delle multinazionali del petrolio. Al momento tra Adriatico e versante ionico sono, infatti, 13 le istanze di permesso di ricerca di idrocarburi in attesa di via libera, per una superficie complessiva di fondali pari a 8.821 chilometri quadrati. E la moratoria che stoppa le trivellazioni in mare di fatto scadrà il 13 agosto 2021. Seppure manchi ancora una legge che introduca il blocco tombale delle trivellazioni, nei giorni scorsi nell'ambito della discussione sul Decreto Milleproroghe, sono stati approvati una serie di emendamenti che di fatto garantiscono la mini-proroga di un mese alla moratoria in vigore. «I termini relativi al Pitesai e alla moratoria che blocca le trivelle e gli air gun sono stati estesi fino al 30 settembre 2021 - conferma Giovanni Vianello, deputato del Movimento 5 Stelle e tra i firmatari - Con il mio emendamento avevo proposto una proroga più lunga pari a 12 mesi. E nel merito ritengo che occorrerà tornare presto su questo tema. Prossimamente apriremo un confronto serrato con il nuovo ministero della Transizione ecologica per delineare meglio questa tematica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Piattaforme
e air gun:
più di 8.800 kmq
"nel mirino"
dei colossi
del petrolio**

L'EGO - HUB

«Rischi sanitari e inquinamento della falda»: i dettagli tecnici del Dipartimento Ambiente di Bari

Taranto

Risarcimento, il Comune chiede 10 miliardi di euro

► Melucci in aula durante l'intervento al processo "Ambiente svenduto" ► Il legale di parte civile tuona in Assise: «Colpita anche la dignità dei tarantini»

Francesco CASULA

I Riva hanno acquistato «a prezzi di saldo, la più grande acciaieria di Europa» e hanno preso «tutto ciò che serviva allo scopo profitto, tralasciando il resto» facendo «strame di una città, di una collettività che sentivano così lontana da loro» con la complicità «di uomini che, invece, a questa comunità appartenevano ed appartengono». Sono le parole utilizzate in aula dall'avvocato Rosario Orlando, legale del Comune di Taranto costituito parte civile nel processo «Ambiente svenduto» contro l'ex Ilva. Nell'aula bunker, ieri mattina è arrivato anche il sindaco Rinaldo Melucci a rappresentare una comunità violentata dai veleni della fabbrica e che ora ha avanzato una richiesta di risarcimento che ammonta a 10 miliardi di euro. Una cifra che tiene conto soprattutto del danno di immagine recato alla città: «non solo danni alle cose, agli uomini, all'habitat, hanno colpito - ha spiegato il legale - la dignità e l'orgoglio di una intera comunità che ha accolto speranzosa questo corpo estraneo al nostro contesto».

Un «marchio» che Taranto sta provando a cancellare, ma che in questi anni l'ha portata negativamente agli onori della cronaca nazionale e internazionale. Nella sua discussione l'avvocato Orlando ha ricordato come i Riva abbiano «spremuta quella fabbrica» scaricando su tutta la città «i suoi miasmi, fregandosene, in modo cinico, delle palesi conseguenze ritenendo, anzi, che la morte di qualche cittadino, in fondo, non fosse poi un prezzo così alto da pagare».

Risarcimenti sono stati richiesti ieri dal Ministero dell'ambiente e dai comuni di Crispiano, attraverso l'avvocato Enzo Luca Fumarola, e di Statte costituito con l'avvocato Cataldo Pentassuglia. Ma nella seconda giornata dedicata alla discussione degli avvocati delle parti civili, alla Corte d'assise sono giunte soprattutto decine e decine di nuove storie di sofferenze. Come quella della famiglia Fornaro, gli allevatori a cui furono abbattuti centinaia di pecore avvelenate dalla diossina: l'avvocato Eliana Baldo ha chiesto un risarcimento di quasi 5 milioni di euro. O come alcune realtà sanitarie del quartiere Tamburi come la «Casa di cura san Camillo» ferita dalle polveri della fabbrica: attraverso l'avvocato Patrizia Raciti ha avanzato una richiesta danni per 600mila euro.

Anche ieri, inoltre, sono intervenuti i legali delle associazioni ambientaliste come il Wwf o dei «Verdi», primo partito nella storia italiana a costituirsi parte civile in un processo e rappresentato dall'avvocato Anna Mariggò. E ancora i sindacati dei metalmeccanici come l'Usb assistito dall'avvocato Francesco Nevoli. E poi



Cinque milioni la richiesta dei Fornaro per gli animali contaminati e abbattuti

movimenti come il «Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti» rappresentati dall'avvocato Basilio Puglia: il movimento nato il 2 agosto 2012 quando a bordo di un Ape Car alcuni operai dell'ex Ilva interruppero l'assemblea indetta da Fim, Fiom e Uilm

per spiegare che i primi a pagare quella situazione drammatica erano proprio i lavoratori. E infine nell'aula ha preso la parola anche «Giustizia per Taranto» con l'avvocato Leonardo La Porta che nella sua discussione ha ripercorso dieci anni di battaglie per l'ambiente a Taranto: da «Altamarea» a «Peacelink» ringraziando donne e uomini che si sono battuti in prima persona perché la situazione drammatica del territorio venisse compresa prima dai tarantini stessi e poi da tutti gli italiani.

La porta si è rivolto alla corte citando Indro Montanelli: «perderete, come le ho perse io, tutte le battaglie. Una sola potete vincerle: quella che s'ingaggia ogni mattina allo specchio. Se vi ci potete guardare senza arrossire, contentatevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolta green nella produzione dell'acciaio Tre colossi per realizzare la riconversione

Alessio PIGNATELLI

Per la transizione ecologica della siderurgia nazionale scendono in campo tre colossi. Leonardo, Danieli e Saipem hanno stretto una partnership per realizzare un piano di riconversione, ciascuno per le proprie competenze, degli impianti più inquinanti con un occhio particolare al Sud Italia. E il primo pensiero, anche se non citata nelle comunicazioni ufficiali, va all'Ilva e alla svolta green voluta dal Governo. Non sono stati rivelati accordi in tal senso, è opportuno ribadirlo, ma lo scenario potrebbe essere molto interessante. L'accordo quadro è stato firmato qualche giorno fa. Leonardo - tra le prime società al mondo nell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza presente anche sul territorio con uno stabilimento a Grottaglie - ha stretto una collaborazione con due importanti realtà industriali. Il Gruppo Danieli produce e installa impianti innovativi per l'industria siderurgica, per il settore dei metalli non ferrosi e per la produzione di energia. Saipem è una società leader nelle attività di ingegneria, di perforazione e di realizzazione di grandi progetti nei settori dell'energia e delle infrastrutture. L'obiettivo è lavorare insieme a progetti di riconversione sostenibile di «impianti primari energy intensivi nel settore siderurgico, sia in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, sia all'estero, facendo da traino e da integratori di una filiera tecnologica e produttiva italiana che costituisce una eccellenza a livello mondiale». Le tre aziende propongono la fornitura congiunta di tecnologie e servizi per ridurre le emissioni di anidride carbonica del processo produttivo dell'acciaio per dare vita a un



La decisione

Riparte il tubificio del siderurgico Undici operai rientrano dalla "cassa"

Sono undici in tutto i lavoratori dello stabilimento di ArcelorMittal che da oggi rientreranno dalla cassa integrazione, in vista della ripartenza del Tubificio Erw, prevista ad aprile. Lo rende noto Alessandro Dipino, delegato Rsu della Ugl Metalmeccanici, precisando che si tratta di quattro manutentori meccanici, tre manutentori elettrici, un tecnico elettrico, un capo squadra

lavori elettrico e un capo squadra lavori meccanico. A gennaio è stata prorogata la cassa integrazione per 12 settimane per un massimo di 8.132 dipendenti. Fim, Fiom, Uilm e Usb hanno annunciato ieri 24 ore di sciopero per la giornata lunedì prossimo, 1 marzo contestando all'azienda di aver deciso unilateralmente di tramutare le giornate di ferie chieste dai dipendenti in cassa integrazione con causale Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra lo stabilimento "Leonardo" di Grottaglie. Sopra la direzione di ArcelorMittal

modello innovativo e sostenibile in linea anche con i target di riduzione stabiliti durante l'accordo di Parigi.

La nuova soluzione tecnologica prevede la sostituzione del processo produttivo convenzionale dell'acciaio, basato sugli altoforni, con un nuovo processo che utilizzerà forni ad alimentazione elettrica ibrida integrati a impianti di riduzione diretta del minerale di ferro per mezzo di una miscela di metano e idrogeno per ottenere un acciaio green con emissioni limitate di Green House Gas. Nell'ambito dell'accordo, Danieli si propone come appaltatore per la fornitura degli equipaggiamenti tecnologici di riduzione diretta e di forni elettrici. Saipem si occuperà della realizzazione in loco degli impianti, integrando tecnologie e competenze nelle filiere del gas naturale, dell'idrogeno e della cattura della Co2. Leonar-

do, attraverso la divisione Cyber Security, si occuperà della sicurezza dei processi di produzione. La riconversione di un impianto tradizionale a nuove tecnologie può avere una dimensione economica complessiva di 2-3 miliardi di euro, in considerazione di tutte le nuove realizzazioni (moduli, forni, impianto idrogeno, tecnologie). In questo percorso di adeguamento, la componente digitale e di sicurezza, i sistemi di protezione delle componenti fisiche e digitali, gli impianti industriali Ict (information and communications technology), le telecomunicazioni e le soluzioni cyber security potranno avere un'incidenza complessiva fino al 10% del valore. Si tratterà di impianti che integrano componenti fisiche e digitali, composti di unità sempre più interconnesse. È stato stimato che il numero di impianti nel mondo per un potenziale adeguamento in risposta ai nuovi standard green tocca le mille unità. Non è stato rivelato se e come questo approccio possa sposarsi col nuovo piano industriale della nuova Ilva targata Invitalia-ArcelorMittal. Nell'intesa di dicembre tra Stato e multinazionale, si è fatto riferimento a un ciclo misto con due altiforni tradizionali e un forno elettrico più un impianto di preriduzione. Chissà se questa novità targata Leonardo-Danieli-Saipem possa impattare anche sul futuro di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partnership è stata sottoscritta da Saipem, Leonardo e Danieli



Cure per la Sma, gli appelli in parlamento e in Europa

► Per Federico Musciacchio interviene la parlamentare tarantina De Giorgi

► L'eurodeputato Fitto alla commissione Ue Si uniformi l'utilizzo della terapia Zolgensma

Anche Raffaele Fitto, copresidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia, chiede giustizia per i bambini affetti da questa malattia. «Antonio è nato a settembre scorso - ha precisato Fitto -, quindi, ha potuto usufruire del costosissimo farmaco. Per questo ho rivolto alla Commissione Europea un'interrogazione perché, pur nel rispetto dell'autonomia delle autorità regolatorie dei singoli Stati, metta in campo tutte le azioni possibili per favorire un'applicazione più uniforme della terapia Zolgensma in tutti i 27 Paesi. Lo scorso maggio la Commissione Europea ha concesso, infatti, l'approvazione condizionale per Zolgensma, la terapiagenica per il trattamento di pazienti (Sma) e diagnosi clinica di Sma di tipo I; oppure di pazienti con Sma che hanno fino a tre copie del gene SMN2. L'approvazione europea riguarda neonati e bambini con Sma fino a 21 kg di peso, e si applica a tutti i 27 Stati membri dell'Unione Europea. Ma in Italia - ha aggiunto Fitto - a seguito dell'autorizzazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco del 17 novembre 2020, il trattamento viene riservato ingiustificabilmente solo ai pazienti fino a sei mesi d'età. Ad oggi, infatti, solo tre bambini hanno potuto riceverla, anche perché la diagnosi, spesso, non arriva entro i sei mesi di vita come fanno notare le Famiglie Sma che chiedono di allargare la fascia ai bambini fino a 21 chilogrammi, così come avviene negli Usa e Germania, ma anche in Francia, Portogallo e Grecia, dove sono stati approvati programmi di accesso anticipato sempre fino a 21 chili. I genitori italiani che hanno bambini malati di Sma dovrebbero aver diritto ad ottenere la costosissima cura così come gli altri genitori europei. Una discriminazione - ha concluso Fitto - che non appare al momento giustificata da nessuna spiegazione scientifica. Se ci sono effetti collaterali ci sono per tutti, non solo per i bambini che nascono in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra MACCHITELLA

«I genitori di Federico hanno organizzato una raccolta fondi, il mio, onorevoli colleghi è un appello: aiutiamo Federico a vivere». Così l'onorevole tarantina Rosalba De Giorgi nel suo intervento in Aula alla Camera dei deputati. Il mondo della politica torna a parlare del caso di Federico Musciacchio, il piccolo tarantino che sta combattendo contro una grave patologia, la Sma di tipo I. «Si tratta di una atrofia muscolare spinale - ha dichiarato De Giorgi - che porta progressivamente chi ne è affetto a un immobilismo che impedisce qualsiasi tipo di movimento, anche quello più naturale come respirare, camminare, mangiare e deglutire. Questa malattia non permette di sperare in una vita normale, senza cure il suo epilogo è la morte. Oggi Federico ha 17 mesi e l'unica possibilità di salvezza è rappresentata da un farmaco, il Zolgensma, conosciuto anche per essere il più costoso al mondo, quasi 2 milioni di euro per una sola dose. La terapia consiste nell'iniettare un gene artificiale che va a sostituire quello malato ripristinando le



normali funzioni dei motoneuroni. In Italia è fornito gratuitamente dal servizio sanitario solo ai bambini al di sotto dei 6 mesi di età. Federico ma anche altri piccoli che si trovano nella sua condizione non hanno alternative, o il nostro Paese autorizza la somministrazione del medicinale anche a chi ha più di sei mesi o la famiglia del bambino dovrà recarsi all'estero e affrontare una spesa milionaria». La raccolta fondi per Federico Musciacchio su "Go-

FundMe" è arrivata al momento a più di 142mila euro. È possibile donare anche tramite Iban (Banca di Taranto - BCC IT 57 T 0708715800 0000 0000 4971 intestato a Rossella Nardelli. Causale: Aiutiamo Federico). «Dopo la foto del piccolo Antonio malato di SMA, entrato in sala operatoria lo scorso mese, a Bari, con il vestitino di Superman, ho deciso di fare, per quel che è possibile, la mia parte come parlamentare europeo».

Federfarma

Giornata del Farmaco, raccolte 4510 confezioni

Si è svolta, nelle 35 farmacie della nostra provincia di Taranto che hanno aderito, la giornata nazionale di raccolta del Farmaco organizzata in stretta collaborazione tra il Banco Farmaceutico e Federfarma Taranto. Anche quest'anno la raccolta dei farmaci è stata estesa per l'intera settimana dal 9 al 15 febbraio e sono stati raccolti nella provincia di Taranto 4.510 confezioni di medicinali da banco, del valore

superiore a 32.000 euro, grazie ai quali Banco Farmaceutico aiuterà 5.000 poveri di cui si prendono cura 16 realtà assistenziali della nostra provincia. «Non era scontato che quest'anno la Giornata di Raccolta del Farmaco si potesse svolgere, né che la partecipazione fosse così ampia e, invece, abbiamo assistito ad un vero e proprio moto collettivo di altruismo e generosità», dicono ringraziando da Federfarma.



Il piccolo Federico e, qui, Rosalba De Giorgi e Raffaele Fitto

FARMACIE

Orario continuato (dalle 09:00 alle 20:00):
Clemente, via Orsini 76
Quaranta, via Cesare Battisti 170
Servizio Notturno (dalle 20:00 alle 9:00):
Carano, via Di Palma 39
Spagnolo, via C. Battisti 56

Vaccinazioni Covid senza sosta in città: da sabato tocca alla Società Operaia

MARTINA

Da sabato partiranno le vaccinazioni anche presso la Società Operaia. A comunicarlo è il presidente Francesco Terruli. Si inizierà dalle 9.00. Si informa che la ASL Taranto, in data odierna, ha comunicato che sabato 27 p.v., a partire dalle ore 9.00, si procederà alla vaccinazione anti-covid di 180 soci, con età da 80 anni in su che siano però residenti nel centro storico. Non è chiaro se si vaccineranno centottanta persone sabato, considerando che centoventi è il numero massimo di coloro a cui è stato somministrato il vaccino al centro servizi in piazza d'Angiò. Questo, comunque, è quanto ci comunica il presidente Terruli: «Ci saranno due gruppi di me-

dici, che faranno trenta vaccinazioni all'ora. Ho predisposto un servizio di ambulanza della Misericordia e la regolazione degli ingressi, per non creare assembramenti».

La notizia questa volta è verificata anche dall'Asl, confermata da Luigi Mastronuzzi, dirigente del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto, che ha in carico le operazioni di vaccinazione, raggiunto telefonicamente dal Quotidiano. La possibilità di vaccinare gli anziani soci era stata comunicata già due settimane fa, ma da più parti erano arrivate smentite, in particolare dalla direzione dell'Asl di Taranto che faceva notare come non

fosse possibile alcun trattamento di favore. Sarà la stessa Società Operaia a chiamare i soci che ne hanno diritto. Al momento in cui scriviamo sono chiuse le agende per le prenotazioni a Martina Franca, cioè non è più possibile prenotare a meno che non si scelga come sede un altro comune della provincia. Le operazioni di vaccinazione presso la Società Operaia, che inizieranno da sabato, potrebbero andare a sfoltire le fila di coloro che sono in attesa di chiamata. Non è chiaro, comunque, come verranno gestiti i database. Le operazioni di vaccinazione a Martina Franca sono iniziate lunedì, presso il cen-

tro servizi in Piazza d'Angiò. Al lavoro diverse equipe di medici che dovranno vaccinare centoventi persone al giorno. Le operazioni giornaliere sono divise in due turni: dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00, il lunedì, il martedì e il giovedì. Per la gestione del flusso di visitatori e per supportare il personale Asl sono dovute intervenire le associazioni di protezione civile di Martina Franca: il SER e il Motoclub San Martino regolano gli ingressi alla struttura, mentre Croce Rossa Italia, Misericordia e Cooperativa San Giuseppe si occupano del supporto sanitario.

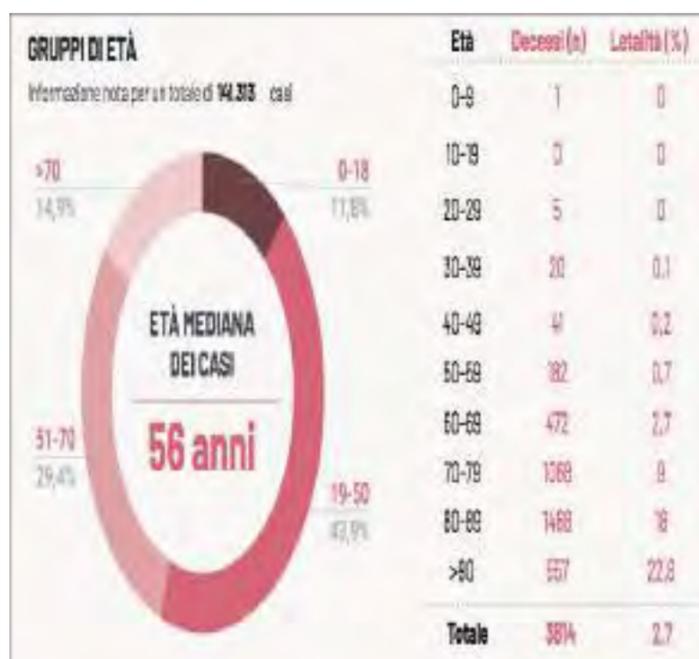
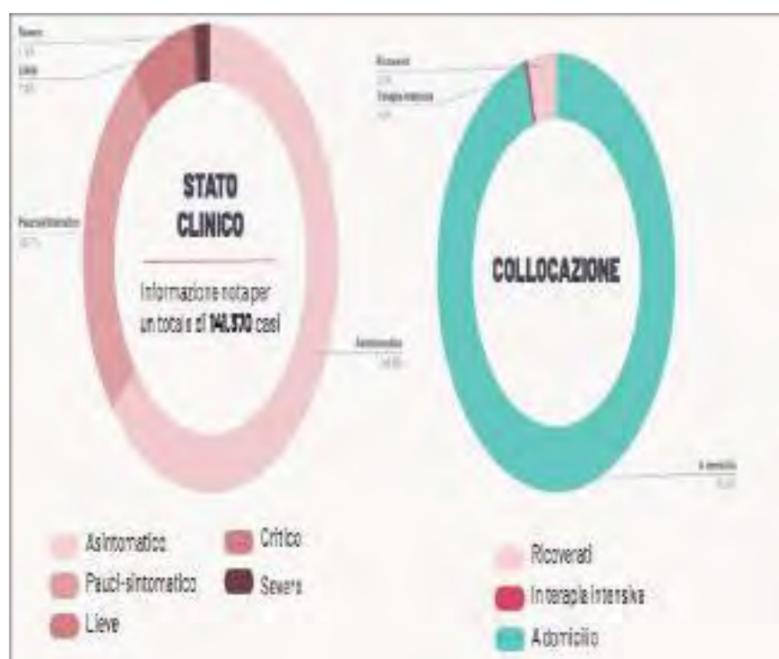
M.Mar.



Le vaccinazioni iniziate lunedì scorso

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA



Sono oltre 20.500 i cittadini di Taranto e provincia che hanno contratto il virus dall'inizio della pandemia da Covid-19

TARANTO - Dopo la "pausa" con solo 16 positivi rilevati - dovuta alla scarsità di tamponi effettuati - tornano ad esplodere i contagi da Coronavirus in provincia di Taranto: 174 i nuovi casi. Mentre dai dati dalla Asl emerge che nelle ultime ventiquattr'ore si sono dovuti registrare altri sei decessi collegati al Covid negli ospedali del nostro territorio. Ieri martedì 23 febbraio in Puglia sono stati registrati 12.067 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 823 casi positivi: 308 in provincia di Bari, 89 in provincia di Brindisi, 103 nella provincia Bat, 71 in provincia di Foggia, 70 in provincia di Lecce, 174 in provincia di Taranto, 8 provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.511.214 test. 105.369 sono i pazienti guariti. 32.442 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 141.625 così suddivisi: 53.866 nella Provincia di Bari; 15.220 nella Provincia di Bat; 10.482 nella Provincia di Brindisi; 28.774 nella Provincia di Foggia; 12.024 nella Provincia di Lecce; 20.520 nella Provincia di Taranto; 576 attribuiti a residenti fuori regione; 163 provincia di residenza non nota. Riguardo ai ricoveri, l'Asl Taranto ha comunicato che, alle ore 17.30 del 23 febbraio, l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 64 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 26 presso il reparto Malattie Infettive; 25 presso il reparto di Pneumologia; 13 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 55 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 50 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellana ospita 52 pazienti affetti da Covid. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 45 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 29 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 23 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 16 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Motola ospita 28 pazienti post-Covid. Come detto, i decessi sono sei. In un recente incontro con i sindacati, la stessa Asl ha fatto i punti sui dati relativi alla pandemia nel nostro territorio. Durante l'incontro, sono stati trattati argomenti specifici riguardanti i dati relativi alla pandemia da Covid 19 nella provincia di Taranto e le situazioni relative alla somministrazione dei vaccini, alla valutazione delle liste di attesa per le prestazioni specialistiche, con la programmazione degli interventi di

LA PANDEMIA. Peggio di Taranto in Puglia solo Bari con 308 nuovi positivi

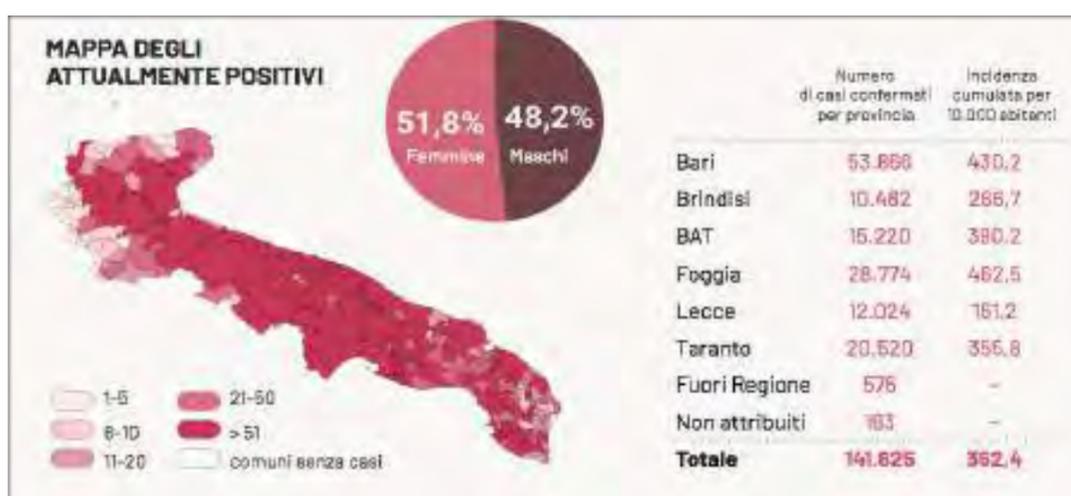
Riesplodono i contagi: 174 Ci sono altri sei morti

recupero, alle condizioni sanitarie in cui versano le Rsa. L'incontro viene definito dalla Asl "positivo, collaborativo e proficuo" ed "è stata la prima di una serie di iniziative che si prefiggono di dare il massimo della trasparenza alle diverse azioni messe in campo. La Struttura Complessa di Statistica ed Epidemiologia della Asl di Taranto, che svolge attività di studio, ricerca e sorveglianza epidemiologica, ha elaborato un rapporto statistico sui casi di Covid-19 registrati in provincia di Taranto al 31 gennaio 2021, sulla base dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità, della Protezione Civile e del Bollettino Epidemiologico della Regione Puglia. Nel rapporto, redatto in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione, vengono illustrati i dati relativi ai casi di positività da Covid-19 e il numero dei decessi nella provincia di Taranto a partire da febbraio 2020 e fino al 31 gennaio 2021, mettendo a confronto la prima fase della pandemia (da febbraio a luglio 2020) con la seconda (da agosto 2020 a gennaio 2021). Certamente nella Provincia di Taranto i dati indicano un aumento dei casi di positività rispetto alla prima fase pandemica,

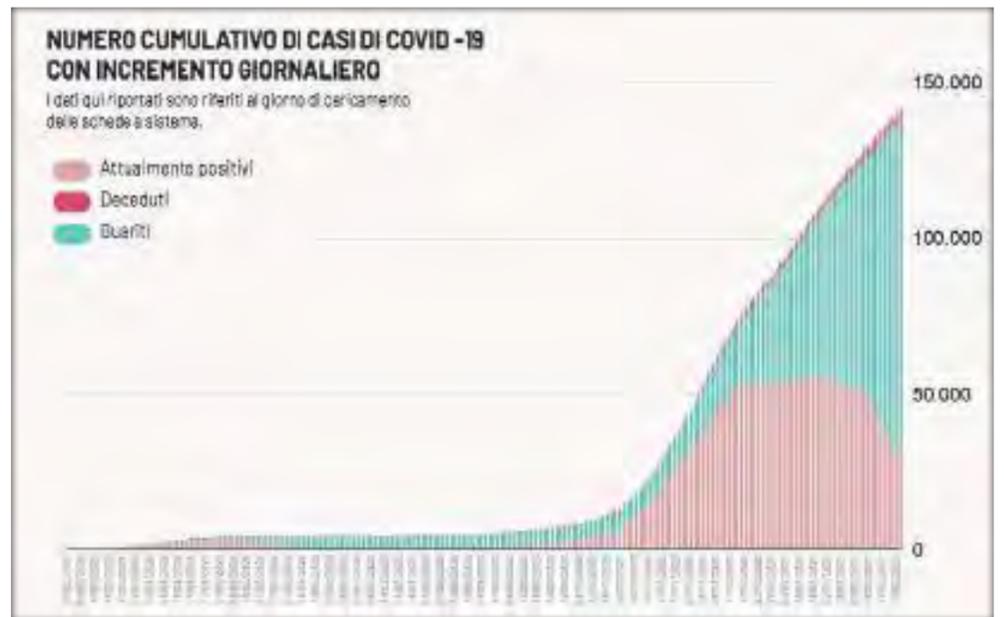
con un tasso di casi per 100.000 abitanti che pone la provincia di Taranto in linea con la media delle altre province pugliesi, anche per quanto riguarda il tasso di mortalità e la percentuale di letalità del virus. Analizzando lo stato clinico dei positivi, si evince che le percentuali relative alla provincia ionica sono quasi perfettamente sovrapponibili con quelle regionali, con una percentuale maggiore di asintomatici e pauci-sintomatici rispetto ai casi che presentano uno stato clinico severo o critico. Un dato da evidenziare riguarda la distribuzione per sesso che, se nella prima fase faceva registrare tra i contagiati una prevalenza degli uomini sulle donne (54,8% contro 45,2%), nella seconda fase evidenzia un'inversione di rotta, con una prevalenza delle donne sugli uomini (52,9% contro 47,1%). Il confronto della distribuzione dei casi positivi per età, indica un abbassamento dell'età mediana che passa dai 57 anni della prima fase ai 48 anni della seconda fase. Si tratta di un dato che, nonostante sia in linea con la media nazionale e regionale, non va sottovalutato, soprattutto dal punto di vista della prevenzione, che deve riguardare

tutta la popolazione, in quanto nessuna fascia può considerarsi esente dal contagio, spiegano dalla Asl. La parte finale del rapporto analizza i dati relativi all'aumento dei contagi che ha interessato l'intera regione sino alla data del 21 febbraio 2021, evidenziando che il tasso del numero dei casi confermati ogni 10.000 abitanti colloca la provincia di Taranto sotto le province di Foggia, Bari e Bat e prima della Provincia di Brindisi e Lecce, che presentano il minor numero di casi. Per quanto concerne la presenza della variante inglese Sars-Cov-2 nel territorio pugliese, è attualmente in corso l'elaborazione dei dati relativi ad una terza rilevazione, che con una maggiore precisione campionaria potrà indicare più correttamente la percentuale di presenza nelle diverse province. Infine, il rapporto indica i dati della campagna vaccinale anti Covid al 21 febbraio 2021. Durante la pandemia, è stato detto, le 40 strutture socio sanitarie (Rsa e Centri diurni) distribuite sull'intero territorio della provincia ionica, abbiano intrapreso piani di gestione personalizzati, in collaborazione con la Asl Taranto, per contenere la diffusione del contagio, i quali,

nella maggior parte dei casi, hanno permesso di superare le criticità. Al momento, anche grazie alla somministrazione del vaccino anti Covid, non si registrano criticità tra i circa 1300 ospiti presenti. Soltanto alcuni ospiti di cinque strutture socio sanitarie risultano ancora positivi al Covid, le altre strutture sono Covid free. Tutte le strutture socio sanitarie sono costantemente monitorate con personale della Asl Taranto per scongiurare ulteriori contagi. La pandemia ha influenzato anche le attività assistenziali, come, ad esempio, le prestazioni sanitarie. I dati ad esse relativi, sono stati analizzati dall'Unità Operativa Gestione Liste d'Attesa e Cup, che ha preso in considerazione la gestione delle prestazioni sanitarie e le misure adottate durante la pandemia. Dopo una prima fase di blocco delle prestazioni, queste sono state pian piano riattivate, dando la precedenza alle prenotazioni con codici di priorità U (urgenti - entro 72 ore) e B (breve - entro 10 giorni), seguite poi dagli altri codici di priorità D (differibili - entro 30 giorni per le visite e 60 giorni per gli accertamenti specialistici) e P (programmabili - entro 120 giorni). Per rispondere tempestivamente alle richieste di prestazioni ambulatoriali, screening e di ricovero ospedaliero non erogate durante l'emergenza epidemiologica e ridurre le liste d'attesa, sono state predisposte varie misure tra cui il Progetto C.Or.O. 4.00 follow up. Quest'ultimo, in particolare, prevedendo un piano di ripartizione omogeneo delle prestazioni sanitarie presso Strutture Sanitarie Private Accreditate, ha reso possibile una risposta concreta alle esigenze dei cittadini affetti da malattia oncologica, ponendoli al centro della programmazione degli interventi sanitari attraverso una puntuale valutazione dei bisogni di salute. L'unità Gestione Liste d'Attesa e Cup è attualmente impegnata, in collaborazione sinergica con il Dipartimento di Prevenzione e i Distretti socio sanitari, nella gestione della campagna vaccinale degli over 80, attraverso la prenotazione.



I dati in questa pagina sono relativi a tutto il territorio regionale
 FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DELLA PUGLIA DEL 23 FEBBRAIO



I dati sulla diffusione del Covid in Puglia
 FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 23 FEBBRAIO

Annulato dal Tribunale amministrativo di Bari il provvedimento che prevedeva la Dad per tutti

TARANTO - In mattinata, l'assessore alla sanità Pierluigi Lopalco aveva dichiarato l'idea di prolungare la didattica a distanza per tutti. Nel pomeriggio il Tar annulla però l'ordinanza e dispone, di fatto, il "tutti in presenza" per elementari e medie e al 50% alle superiori, come da dpcm. In serata l'annuncio di una nuova ordinanza, con un post di Michele Emiliano su fb: "In seguito all'odierno provvedimento del Tar di Bari, sto per emettere una nuova ordinanza per la prevenzione della variante "variante inglese" e per la esecuzione del piano vaccinale nelle scuole. Saranno apportate solo piccole modifiche che spero non incideranno troppo sull'assetto organizzativo che le scuole si erano già date per affrontare le prossime due settimane". Nuova giornata di caos, quella di ieri, sul fronte scuola & pandemia. Il Tar Puglia ha sospeso l'ordinanza regionale con la quale il presidente Michele Emiliano ha disposto fino al 5 marzo la didattica digitale integrata al 100% per tutti gli alunni e gli studenti pugliesi. Il decreto a firma del presidente Orazio Ciliberti accoglie l'istanza cautelare del ricorso presentato dal Codacons Lecce e da un gruppo di genitori di alunni, a per effetto sospende l'efficacia del provvedimento regionale, fissando l'udienza collegiale al 17 marzo 2021 (a udienza già scaduta). L'approccio della Regione, dice il presidente della Terza sezione, Orazio Ciliberti - è contraddittorio nelle sue motivazioni e non coerente con la classificazione della

LA PANDEMIA. Emiliano annuncia un nuovo provvedimento

Tra ordinanze e Tar: scuola, il grande caos

Puglia in zona gialla: "Il limite del 50 per cento - è scritto nel provvedimento - è una soglia al di sotto della quale deve ritenersi non sufficientemente assolto, né garantito lo standard minimo dei servizi scolastici". La Regione "non motiva a sufficienza il sensibile scostamento dal livello nazionale di garanzia dell'assolvimento dei servizi scolastici" mentre sulla vaccinazione per gli operatori scolastici "i tempi prevedibili e previsti di tale attuazione - non indicati dall'ordinanza, ma ricavabili da comunicati delle strutture sanitarie pubbliche e da univoche notizie di stampa - non sono affatto compatibili con la durata di pochi giorni dell'efficacia dell'ordinanza". Emiliano ha comunque chiarito che "verrà comunque reintrodotta la scelta della didattica integrata a distanza da parte delle famiglie che ne faranno richiesta nell'esercizio del diritto alla salute di ciascuno studente e della famiglia stessa per evitare che qualcuno possa essere

costretto da interpretazioni errate a frequentare in presenza nonostante la grave pandemia in atto". Ancora Emiliano: "In ogni caso, per evitare contrasti col provvedimento del giudice, sto per emettere un'ordinanza che lega la temporanea sospensione della didattica in presenza ad un termine per la esecuzione della campagna vaccinale nelle scuole. Con questo si soddisfa un'esplicita richiesta di motivazione. Sono costretto ad intervenire per evitare che domani le scuole siano improvvisamente invase, in mancanza di provvedimenti di regolazione sanitaria, da tutti gli studenti in presenza con danno gravissimo per la salute del personale scolastico in piena pandemia da "variante inglese" che ormai sta sostituendo le altre meno pericolose e meno contagiose". La giornata era iniziata diversamente. "Io do indicazioni sanitarie, per me la didattica a distanza dovrebbe continuare fino all'inizio della primavera": così l'assessore alla

Salute della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, ospite in mattinata di 'The Breakfast Club' su Radio Capital. Alla domanda come mai in Puglia, nonostante la zona gialla, siano state sospese le lezioni in presenza, Lopalco ha risposto che "prevenire è meglio che curare". "È vero che siamo in zona gialla - ancora parole di Lopalco - ma abbiamo segnali molto preoccupanti di diffusione della variante inglese. Questa variante si diffonde molto velocemente proprio tra giovani e bambini. Quello che noi vediamo tra i dati che raccogliamo giorno per giorno è che proprio tra i bambini c'è incremento di casi. Sono centinaia ogni settimana - ha aggiunto - gli operatori che si infettano, abbiamo centinaia di classi in isolamento o quarantena, per cui non è affatto come vogliono raccontarla, il virus nelle scuole circola. Questo è un periodo molto delicato. Sappiamo che imporre la didattica a distanza è un problema per molti genitori - ha concluso -

ma qui ci deve aiutare il Governo. Speriamo che il governo ascolti le Regioni". Su Lopalco erano arrivati gli strali del centrodestra. "In Puglia la decisione di chiudere le scuole di ogni ordine e grado fino al 5 marzo lascia sgomenti. Tutta la responsabilità politica per far tornare gli studenti a scuola in sicurezza, viene così scaricata sulle famiglie già stremate dalla crisi economica. Il diritto allo studio non è garantito, mentre l'assessore Lopalco si dice coraggioso per le scelte prese. Dovrebbe solo vergognarsi e dimettersi, perché nulla è stato fatto per garantire la didattica in presenza, almeno ai più piccoli che mal sopportano la Dad. Queste scelte a danno dei bambini si ripercuotono inevitabilmente sulle famiglie e soprattutto sulle donne che lavorano. La scuola pugliese dunque ha aperto a singhiozzo e ora questa nuova chiusura di poche settimane non cambierà il seguito dell'anno scolastico, perché senza investire in sicurezza non si potrà garantire neanche dopo il 5 marzo la presenza in classe dei nostri ragazzi. I danni che la politica regionale sta facendo ai nostri figli è davvero scandalosa, non come dice Lopalco coraggiosa, perché ancora una volta a pagare la disattenzione e l'arroganza politica sono gli studenti. Spiegasse Lopalco come ha intenzione di garantire un'adeguata istruzione ai nostri ragazzi. perché a mio avviso dovrebbe solo chiedere scusa e dimettersi". A dichiararlo in una nota Vincenza Labriola, deputata di Forza Italia.

L'INDAGINE

Assistenti familiari: «Sì al vaccino»

TARANTO - L'87,5% degli assistenti familiari vorrebbe priorità nella vaccinazione. Dai risultati del sondaggio nazionale condotto da Yoopies fra più di 600 assistenti familiari iscritti sulla piattaforma, l'87,5% vorrebbe che alla categoria fosse data la priorità nella vaccinazione, per proteggere e tutelare le persone anziane e fragili che sono chiamati a supportare quotidianamente. La maggior parte assistenti domiciliari intervistati (87,5%) sembrano appoggiare la richiesta di Assindatcolfl1 di includere anche le badanti nella vaccinazione prioritaria dedicata agli operatori sanitari, poiché si tratta di soggetti che si occupano in casa di persone anziane, non autosufficienti e in condizioni di estrema fragilità. Pur rispettando le varie precauzioni come l'uso della mascherina, la costante igienizzazione delle mani e la sanificazione degli ambienti, gli assistenti familiari sono a stretto contatto con gli anziani, soprattutto per coloro che non sono autosufficienti e necessitano di un aiuto per svolgere le loro attività quotidiane. L'indagine Yoopies - piattaforma online per la ricerca di un lavoro o di un aiuto nell'ambito dei servizi domestici - rileva che il 75% degli assistenti familiari intervistati, si farebbe vaccinare con priorità, e questo riflette una certa preoccupazione per il lavoro che svolgono e le persone di cui si prendono cura, appartenenti alle categorie a rischio. Un altro punto che è stato sviluppato dallo studio è il riconoscimento che si sentono attribuito gli

assistenti domiciliari. Il 60,5% degli intervistati ritiene che la professione non sia sufficientemente riconosciuta. Questa generale mancanza di riconoscimento si accentua durante la crisi: coloro che sono contro all'accesso prioritario al vaccino per la categoria degli assistenti familiari, ritengono, infatti, di non poter mettere sullo stesso piano gli operatori delle RSA e gli assistenti privati che lavorano a domicilio. "Questo mestiere presenta condizioni di lavoro difficili, sia fisicamente che psicologicamente; ci aspettiamo maggiore attenzione da parte delle istituzioni, aumenti salariali, sostegni al reddito e uno status definito" dichiara un'intervistata. Tuttavia, il settore dei servizi a domicilio sta crescendo rapidamente, sempre più persone anziane desiderano invecchiare nelle loro case, dunque è evidente come l'assistenza domiciliare diventi sempre più indispensabile.



DISASTRO AMBIENTALE. Ieri le parti civili in udienza

Il Comune chiede 10 miliardi di danni

● Il sindaco Melucci con l'avvocato Orlando durante l'udienza di ieri del processo Ambiente Svenduto

Il conto degli altri Comuni: 600 milioni Statte, 100 Crispiano, 50 Montemesola

di Annalisa Latartara

TARANTO - Un'altra pioggia di maxi richieste di risarcimento danni. Anche nell'udienza di ieri del processo "Ambiente Svenduto" le istituzioni hanno presentato un conto molto salato. Dopo la Regione che, come riferito ieri, ha chiesto danni per 30 milioni di euro nei confronti di tutti gli imputati, il Comune di Taranto ha presentato una richiesta di risarcimento di 10 miliardi tramite l'avvocato Rosario Orlando intervenuto ieri mattina. Al suo fianco c'era il sindaco Rinaldo Melucci, con indosso la fascia tricolore, che ha assistito alla discussione del legale. La presenza del primo cittadino non è passata inosservata, anche per la fascia tricolore insolita fra i banchi degli avvocati. Infatti la indossano i giudici popolari della Corte d'Assise.

Il legale del Comune ha presentato una memoria motivando la richiesta risarcitoria con i danni alla salute dei lavoratori e dei cittadini, patrimoniali e all'immagine della città. Danni causati dall'inquinamento e dalle "emissioni di polveri, sostanze gassose, liquide, solide e di altri inquinanti microrganismi", con "conseguenze alla salute pubblica, con allarmante incremento nella popolazione cittadina di patologie cancerogene, cardiache e respiratorie, con gravissime ripercussioni sull'ambiente" inteso come dimensione collettiva e come "diritto fondamentale di ogni uomo e come valore avente rilevanza costituzionale".

Il Comune di Statte, rappresentato dall'avvocato Cataldo Pentassuglia,



ha chiesto 600 milioni di danni poiché "il territorio di Statte è stato fra i più danneggiati", in quanto "aziende agricole e zootecniche, come masseria Carmine di Vincenzo Fornaro, parte civile e simbolo del processo" ricadono nel territorio di Statte.

Per il Comune di Crispiano, l'avvocato Enzo Luca Fumarola ha chiesto un risarcimento danni di 100 milioni. Mentre, l'altro ieri, per il Comune di Montemesola, l'avvocato Raffaella Cavalchini ha chiesto un risarcimento di 50 milioni di euro. Mentre questa mattina, per la Provincia di Taranto, l'avvocato Giuseppe Sernia, presenterà il "conto" a conclusione della discussione.

La Asl di Taranto, per "danni patrimoniali, non patrimoniali e di

immagine", tramite il suo legale, avvocato Stefano De Francesco ha chiesto "la condanna al risarcimento dei danni subiti e al pagamento di una provvisionale pari a 500.000 euro". I fatti contestati agli imputati hanno "gravemente leso la salute dei cittadini di Taranto e l'ambiente, ambiti in cui l'Asl esercita le proprie funzioni ed esplica la propria attività di prevenzione individuale e collettiva delle malattie, nonché di assistenza e cura delle medesime". Ieri hanno discusso anche diverse associazioni. Per Cittadinanzattiva l'avvocato Massimo Tarquinio il quale ha ricordato che "la storia non si scrive con le sentenze ma questa sarà una sentenza epocale perché riguarda un'epoca della nostra città in

un periodo in cui domina, almeno nei discorsi, l'approccio green. Forse in ritardo rispetto ad alcuni fatti ma sono argomentazioni che conosciamo da tanto tempo. L'approccio green lo conosciamo e sappiamo bene quanto sia stato frustrante portarlo avanti con un'opera di sensibilizzazione costante."

Richieste di condanna, associandosi a quelle del pm e di risarcimento, hanno presentato gli avvocati Leonardo La Porta ha per Alta Marea, Francesco Di Lauro per il Wwf, Anna Mariggò per i Verdi, Francesco Nevoli per l'Usb e Basilio Puglia per i "Liberi e pensanti". Numerosi legali, fra cui l'avvocato Adelaide Uva, anche nell'udienza di ieri rappresentavano ex lavoratori e cittadini ammalatisi di tumore alle vie respiratorie, alcuni dei quali deceduti a causa di neoplasie dovute, secondo i legali, "alla presenza di polveri e sostanze della grande industria siderurgica, anche perché soggetti non fumatori, che hanno utilizzato acque di falde inquinate, secondo l'accusa, dal Siderurgico. Il processo torna in aula questa mattina per l'ultima udienza dedicata alla discussione dei legali delle parti civili e, secondo il calendario, anche dei responsabili civili fra cui la Regione Puglia. Da lunedì prossimo 1° marzo via alle arringhe dei difensori dei 47 imputati (di cui 3 società). Si comincia con i difensori degli imputati accusati di reati contro la pubblica amministrazione. Gli ultimi in calendario sono i difensori di coloro che rispondono di disastro ambientale doloso e avvelenamento di sostanze alimentari.

IL COMUNE

“Danneggiate l'immagine e la salute”

TARANTO - Danni all'immagine e al territorio. Popolazione dei Tamburi costretta a trascorrere giornate intere con le finestre, sindaco costretto a chiudere le scuole del quartiere e i bambini a rimanere a casa. Lamenta anche questo il Comune di Taranto nella richiesta risarcitoria di 10 miliardi. Alla luce del dibattimento, "la situazione dell'impianto siderurgico è risultata del tutto inadeguata rispetto agli standard richiesti dalle normative, con risvolti drammatici per la popolazione ed i lavoratori". Per circa tredici anni, si legge nella memoria del Comune, "Ilva ha operato in assenza dei presidi ambientali necessari".

Nel corso degli anni, ha evidenziato l'avvocato Orlando, sono state sversate "sostanze altamente nocive per la popolazione cittadina, ma finanche per la salute animale e per l'intero sistema vegetale e marino. Senza precedenti è risultata, infatti, la campagna di abbattimento di migliaia di capi di bestiame e la distruzione di mitili per la presenza di sostanze cancerogene al loro interno; con evidenti gravi ricadute anche sul sistema economico del Comune e dei suoi cittadini. La diffusione di sostanze quali l'IpA, benzo(a)pirene, diossine, metalli e polveri nocive, hanno cagionato non solo un danno ambientale di natura pubblica ma anche un evidente danno concreto immediato per la salute dei cittadini e l'intero locale ecosistema, con impressionante aumento delle patologie tumorali e degli apparati cardiocircolatorio, respiratorio e delle malattie ad esse riconducibili".

Situazione che ha indotto "l'ente civico alla frequente adozione di ordinanze di chiusura delle scuole nonché degli spazi verdi pubblici, con particolare riferimento ai giorni del cosiddetto "wind day", ovvero giornate in cui il vento proveniente da nord, nord-ovest era tale da spolverare in particolare sul quartiere Tamburi, nonché su tutte le zone della città prossime all'impianto industriale, tutte le sostanze cancerogene o comunque nocive prodotte dall'industria".

Dal 1995 dal Siderurgico si è verificato "lo sversamento di una imponente quantità di emissioni in atmosfera, derivanti dall'area parchi, cokeria, agglomerato, area acciaieria, nonché della attività di smaltimento nell'area Grf, che si diffondevano sia all'interno dello stabilimento, che nell'intero ambiente urbano, cagionando eventi lesivi della salute dei lavoratori e dei cittadini". Il Comune di Taranto ha lamentato anche il "danno di immagine per la città balzata con sinistra frequenza all'attenzione della opinione pubblica come territorio non solo contaminato, ma anche funestato da eventi lesivi in danno dei lavoratori". La sistematica attività di sversamento di sostanze altamente tossiche, ha provocato la contaminazione di terreni agricoli e i prodotti della filiera agroalimentare "sono divenuti agli occhi della pubblica opinione evidentemente pericolosi, in quanto contaminati", l'inquinamento "del primo seno del mar piccolo di Taranto, cagionando l'avvelenamento da diossina, pcb e metalli pesanti di numerose tonnellate di mitili, distrutti per ragioni sanitarie", con "evidente danno ad un'attività economica fortemente rappresentativa delle eccellenze del territorio, con gravi ricadute in termini economici, non solo per gli operatori del settore, ma anche con riferimento all'immagine del territorio locale e dei suoi prodotti ittici divenuti tristemente noti". Con "gravissimi danni per l'intero ecosistema e per il locale assetto del territorio".

MASSAFRA. Presso il Centro polivalente anziani

Covid, oggi al via la campagna vaccinale

MASSAFRA - Al via la campagna di vaccinazione anticovid-19. Da oggi, mercoledì 24 febbraio, presso il Centro Polivalente Anziani, sito in via Livatino (nei pressi dello Stadio Italia) sarà avviata la campagna di vaccinazione anticovid.

Il sindaco Fabrizio Quarto ha tenuto un incontro tecnico con il dirigente del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione/Asl Taranto, dott. Luigi Mastronuzzi e con la dott.ssa Grazia Sponselli del dipartimento Prevenzione della Asl, per mettere a punto la logistica e i dettagli tecnici dell'importante "Campagna di Vaccinazione".

Il sindaco Quarto ha sottolineato come la grande sinergia con il Dipartimento di Prevenzione della Asl abbia portato ad approntare, in pochi giorni e grazie al lavoro della squadra tecnica diretta dal dirigente Iannucci e coordinata dal geom. Resta, una sala idonea alla somministrazione del vaccino presso il Centro Polivalente Anziani.

Sono state realizzate sei postazioni complete e garantiti gli strumenti necessari per svolgere le operazioni in tranquillità e sicurezza sia per gli utenti, sia per gli operatori sanitari.

Sempre il sindaco raccomanda a tutti coloro che si recheranno presso il CAP di munirsi, debitamente compilato, del modulo di consenso alla vaccinazione ma senza firma, poichè la sottoscrizione dovrà avvenire in presenza del personale addetto a ricevere tale consenso.

Il link per scaricare il modulo è il seguente: <https://www.sanita.puglia.it/documents/25176/137486306/MODULO+CONSENSO+INFORMATO/2059230e-03c9-4101-a9b1-e75d85f4e84a>.

Infine il primo cittadino continua ad invitare tutti a mantenere sem-

In sei postazioni saranno vaccinati circa 160 ultraottantenni al giorno



● Sopralluogo del sindaco nel Centro Polivalente

pre la distanza sociale, ad indossare correttamente la mascherina e ad igienizzare frequentemente le mani.

Il dott. Luigi Mastronuzzi ha assicurato che, grazie al raddoppio delle postazioni (inizialmente ne erano previste solo tre), potranno

essere vaccinati ben 160 ultraottantenni al giorno e tra breve, sempre nel Centro Polivalente Anziani, si avvieranno le procedure di vaccinazione per tutti i 774 insegnanti e docenti di Massafra (in tutta la provincia sono circa 17.000).

GINOSA



Somministrate le dosi ai primi settantadue anziani

GINOSA- "Ieri è stata una giornata importante per la nostra comunità nella battaglia di contrasto al Covid-19. È ufficialmente partita la campagna vaccinale per gli over 80".

Così in una nota stampa il sindaco di Ginosa, Vito Parisi.

"Le prime 72 dosi di vaccino somministrate presso il Centro Anziani Polivalente di via Angeloni, interdetta al traffico assieme alle strade limitrofe per rendere il più agevoli e sicuri possibili gli accessi sia al personale sanitario, che agli anziani che hanno prenotato- sottolinea nel comunicato stampa il primo cittadino- le vaccinazioni presso il Centro Anziani di Ginosa avverranno ogni martedì per le settimane a seguire.

Mi sono recato personalmente sul posto insieme al direttore sanitario dell'Asl Taranto, Gregorio Colacicco, che ringrazio per la sua presenza.

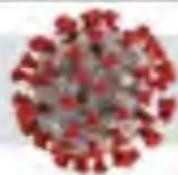
Abbiamo avuto modo di parlare con medici e infermieri lì presenti al fine di apportare eventuali migliorie al servizio.

Per quanto riguarda Marina di Ginosa- continua nella nota stampa il sindaco di Ginosa, Vito Parisi- per questa settimana rimangono confermate le prenotazioni già effettuate che, come appreso, avverranno presso i presidi di Ginosa.

L'Asl si occuperà di contattare i diretti interessati residenti a Ginosa Marina per individuare data e orario per effettuare il vaccino in loco. Ringrazio l'equipe medica per il prezioso lavoro che sta svolgendo, la Polizia Locale e i volontari di Protezione Civile impegnati nelle attività di coordinamento e la Cooperativa Alima che gestisce il Centro Anziani per la collaborazione.

Colgo l'occasione- conclude nel comunicato stampa il primo cittadino ginosino- per informare che il numero di contagi da Covid-19 tra Ginosa e Marina di Ginosa, ad oggi, è poco al di sotto di 60".

Primo piano



La seconda ondata

Per i giudici lo stop alle lezioni in aula è in contrasto con la zona gialla tuttora vigente in Puglia. Il governatore: «Sono costretto a intervenire»

L'EPIDEMIA

Mascherine, chiesto il giudizio per sette

La vicenda

● Sono ad una svolta le indagini della Procura nei confronti di farmacisti e commercianti che nella prima fase della pandemia hanno applicato rincari spropositati su mascherine e gel igienizzanti. Sono sette le richieste di rinvio a giudizio

BARI Sono sette le inchieste chiuse dalla Procura nei confronti di farmacisti e commercianti di Bari e della provincia che nel periodo del lockdown hanno speculato nella vendita di mascherine e gel igienizzanti con rincari fino al 5mila per cento.

Il procuratore facente funzioni, Roberto Rossi, ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti e sette contestando, a vario titolo, i reati di frode nell'esercizio del commercio, manovre speculative sulle merci e truffa aggravata per aver venduto, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, prodotti igienizzanti e dispositivi di protezione individuali con rincari fino al 5mila per cento.

Con riferimento, in particolare, ad una farmacia al quartiere Poggiofranco di Bari, la Procura scrive che l'indagata «in presenza di una grave rarefazione del mercato nazionale di mascherine e altri presidi individuali di protezione, merci da considerarsi di prima necessità a causa dell'emergenza Covid, compiva manovre speculative consistite nell'acquistare mascherine sanitarie e metterle in vendita, nel periodo della pandemia con ricarichi dei prezzi largamente superiore a quello medio di vendita sino al 5mila per cento così contribuendo ad aggravare la rarefazione e il rincaro della stessa tipologia di merce sul mercato». In al-



tre parole una mascherina comprata dal commerciante a 22 centesimi veniva rivenduta a 15 euro. «Con l'aggravante - è scritto ancora negli atti dell'inchiesta - di aver profittato di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, in

Le inchieste
In tutto sono sette i fascicoli aperti a Bari

considerazione delle necessità di protezione sanitaria nel tempo di emergenza epidemiologica».

Ed ancora a tre titolari di farmacie ad Altamura e Bari, gli inquirenti contestano di aver venduto, tra febbraio e aprile 2020, più di tremila flaconi di gel igienizzante che sull'etichetta non riportavano «gli estremi della preventiva autorizzazione alla commercializzazione da parte del Ministero della Salute o della Commissione europea, inducendo in errore ignari clienti procurando a sé o ad altro un ingiusto profitto».

Rischia di essere processato anche un 37enne di Bitonto accusato di aver acquistato e

poi rivenduto tramite Facebook 142 mascherine «ad un prezzo palesemente spropositato di 6 euro ciascuna, in considerazione del fatto che le mascherine del tipo FFP2 che sono tra le più costose è di circa 1,32 ciascuna». Infine per tre cittadini cinesi, titolari di attività commerciali a Modugno, la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per aver venduto o comunque custodito nei loro negozi 98mila mascherine chirurgiche e confezioni di gel igienizzante con i marchi contraffatti «con conseguente qualità del prodotto non conforme agli standard qualitativi di sicurezza».

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO IL PASTICCIO SCUOLA

Il Tar bocchia l'ordinanza di Emiliano sulla Dad

di **Lucia del Vecchio**

BARI Le restrizioni imposte a tutte le scuole pugliesi in deroga alle disposizioni del governo non sono giustificate né

Esigono la chiusura delle scuole

esigenze di famiglie e studenti e si stavano organizzando per garantire la turnazione settimanale per soddisfare tutte le richieste della didattica in presenza. Il decreto di sospensiva del Tar, intanto, fissa l'udienza



Michele Emiliano
La sospensiva

La sospensione della didattica in presenza era stata chiesta dai sindacati e dalle famiglie



Pier Luigi Lopalco
Per me la didattica a distanza dovrebbe continuare fino all'inizio della primavera

loga alle disposizioni del governo non sono giustificate né rispetto all'attuale situazione di emergenza sanitaria che vede la Puglia in area gialla né rispetto alla necessità di attuare il piano vaccinale degli operatori scolastici, di cui non solo non è indicato il termine, ma i cui tempi presumibilmente più lunghi pregiudicherebbero un servizio essenziale. Queste in sintesi le motivazioni alla base della decisione del Tar Puglia di sospendere l'efficacia dell'ordinanza regionale firmata sabato scorso dal presidente della Regione Michele Emiliano.

Il governatore non perde tempo e risponde alla sospensiva con l'annuncio della decima ordinanza che torna al recente passato: toglie il limite del 50% della presenza in classe per le scuole elementari e medie, reintroduce la facoltà di scelta delle famiglie di richiedere la didattica integrata a distanza (su questo alza gli scudi la Cgil) e lega il provvedimento a un termine per la esecuzione della campagna vaccinale nelle scuole. Termine non indicato nella ordinanza appena sospesa e oggetto delle osservazioni della terza sezione del Tar di Bari, presieduta da Orazio Ciliberti, che ha accolto ieri il ricorso dell'avvocata Luisa Carpentieri per conto del Codacons Lecce e di alcuni genitori,

L'ordinanza regionale da due giorni poneva tutte le scuole pugliesi, fino al 5 marzo, dall'infanzia alle superiori, in didattica digitale integrata al 100%, salvo facoltà dei presidi di ammettere in presenza fino al 50% della classe solo gli studenti con bisogni educativi speciali, quelli con disabilità e gli alunni che «per ragioni non diversamente affrontabili» non potevano seguire da remoto le lezioni. In realtà, i presidi stavano adottando criteri di ammissione abbastanza larghi per venire incontro alle

Famiglie lasciate nel caos

Accolto il ricorso. Pronta la decima ordinanza: facoltà di scelta



Arrestato un pregiudicato

Medico e infermiere aggrediti in ambulatorio

Momenti di tensione ieri pomeriggio al centro polifunzionale territoriale di Casamassima. Un uomo di 55 anni, già noto alle forze dell'ordine, ha preteso dal personale un certificato medico e poi ha minacciato e aggredito un medico e un infermiere che hanno riportato lesioni lievi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno ricostruito le fasi dell'accaduto e ascoltato le testimonianze delle persone presenti e anche del personale sanitario. Infine il 55enne è stato arrestato ed è attualmente agli arresti domiciliari in attesa dell'udienza di convalida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

senza. Il decreto di sospensiva del Tar, intanto, fissa l'udienza collegiale al 17 marzo prossimo. «Sono costretto ad intervenire - spiega Emiliano in serata - per evitare che domani (oggi, ndr) le scuole siano improvvisamente invase, in mancanza di provvedimenti di regolazione sanitaria, da tutti gli studenti in presenza con danno gravissimo per la salute del personale scolastico in piena pandemia da variante inglese che ormai sta sostituendo le altre meno pericolose e meno contagiose». Il governatore sottolinea che «la sospensione della didattica in presenza era stata richiesta unanimemente da tutti i sindacati e dalla stragrande maggioranza delle famiglie, sul presupposto del pericolo che un'insufficienza della prevenzione di infortuni sul lavoro da parte delle scuole - spiega Emiliano - potesse pregiudicare la vita e la salute del personale scolastico non ancora vaccinato. Proprio mentre i vaccini si sono resi finalmente disponibili».

I vaccini utilizzati per il personale scolastico (circa 90 mila persone) sono quelli di AstraZeneca che ieri l'Aifa ha autorizzato fino a 65 anni. Entro ieri i dipartimenti di prevenzione dovevano consegnare, come disposto dal direttore del dipartimento della salute, Vito Montanaro, il cronoprogramma delle vaccinazioni per gli operatori scolastici. Proprio sul calendario vaccinale del personale scolastico, ieri pomeriggio l'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo ha convocato Asl, dipartimenti di prevenzione, ufficio scolastico regionale e i provinciali. Nelle stesse ore, prima della sospensiva del Tar, l'assessore regionale alla salute Pier Luigi Lopalco aveva dichiarato: «Per me la didattica a distanza dovrebbe continuare fino all'inizio della primavera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID



Usa: vaccino Pfizer conservato in freezer normali
La Fda americana sta per dare l'ok alla conservazione in frigoriferi normali del vaccino Pfizer-BioNTech. Di conseguenza, tutti gli studi medici e le farmacie saranno in grado di somministrare direttamente il vaccino

7.500

DOSI DI VACCINO SPUTNIK
Arrivate ieri nella Repubblica di San Marino attraverso un volo internazionale da Mosca all'aeroporto di Milano

AstraZeneca, usata 1 dose su 10 Sui vaccini è caos tra le Regioni

I ritardi. Arrivate 1 milione di dosi ma vaccinati solo 80mila. Il 30% dei flaconi è inutilizzato nei frigoriferi, pesa la babele dei 21 piani regionali. Fonti Ue: l'azienda dimezza la fornitura prevista

Marzio Bartoloni

Israele che ha già vaccinato metà popolazione ma anche l'Inghilterra, con le iniezioni a tappeto sono lontane. L'Italia dopo un iniziale sprint nella primissima fase - quella delle somministrazioni a medici e infermieri dentro i 300 ospedali - ora all'alba delle vaccinazioni di massa sta frenando e infatti dopo aver guidato la classifica Ue nelle prime settimane di gennaio ora per numero di dosi somministrate per 100 abitanti è dietro Polonia, Slovacchia, Spagna, Francia e Germania. La colpa non è solo dei tagli nelle consegne delle aziende, fatto che riguarda tutti i Paesi europei e che ieri ha visto cadere una nuova pesante tegola: secondo fonti Ue AstraZeneca dimezzerebbe di metà le forniture alla Ue del secondo trimestre portando le dosi da 180 milioni a 90. Il problema in realtà è anche nelle difficoltà organizzative delle Regioni che per vaccinare al di fuori degli ospedali - over 80, docenti, personale scolastico e forze dell'ordine - va troppo a rilento con territori già avanti e altri che partono in forte ritardo tra l'altro con un effetto caos generato dal fatto che le regole su prenotazioni e punti di somministrazione sono spesso molto diverse da Regione a Regione. E così al momento più di una dose su quattro (il 30%) rimane nei frigoriferi visto che su 5,2 milioni di dosi disponibili le somministrazioni sono quasi 3,7 milioni: inutilizzate dunque 1,5 milioni di dosi, numeri troppo alti e non giustificati

dici privati under 55.

A pesare sul forte rallentamento è il fatto che dopo aver varato un piano nazionale sul vaccino abbastanza generico l'attuazione è passata alle Regioni che stanno partorendo 21 piani regionali. Con regole diverse e tempi diversi: c'è chi a esempio è molto

avanti nelle vaccinazioni degli over 80 - come il Lazio che ha già raggiunto il 20% dei grandi anziani - e chi sta partendo solo in questi giorni. Per non parlare delle somministrazioni: c'è chi gli over 80 li vaccina negli ospedali e chi dai medici di famiglia. Che diventeranno cruciali ora nelle fasi delle

immunizzazioni di massa. Qualcuno però si rifiuta di vaccinare nel proprio studio chiedendo l'intervento della Asl ma lasciando così "scoperti" i primi pazienti 65enni che a esempio nel Lazio dal 1 marzo non sapranno dove rivolgersi per l'ambito vaccino.

© RIPRODUZIONE CONSENTITA



**Marzio Bartoloni
Barbara Flammeri**

SI VA VERSO IL NUOVO DPCM (NON D1): restano le fasce, cambi di colore dal lunedì

RIUNITO IL GABINETTO COVID

Vertice a Palazzo Chigi: prudenza su riaperture, comunicazioni anticipate

scelte che non sembrano essere orientate ad ammorbidire le misure attualmente in vigore. Ad aprire la riunione sono stati i dirigenti del Cts. «Abbiamo rappresentato al presidente Draghi i dati e numeri dal punto di vista scientifico noi siamo prudenti, ma non abbiamo descritto una situazione di catastrofe imminente», ha detto il coordinatore del Cts Agostino Miozzo al termine dell'incontro a cui hanno partecipato anche Franco Locatelli e Silvio Brusaferrari. Stattendono i numeri dell'ultimo bollettino di venerdì ma al premier al ministero è stato già confermato che la variante inglese si sta espandendo e a fine marzo potrebbe rappresentare il 50% dei nuovi casi. Anche i dati odierni del resto non sono certo rassicuranti perché al di là del numero dei positivi (13.314) dei decessi (356) e del tasso di positività al 4,4%, quello che davvero preoccupa è che tornano ad essere in crescita nei reparti ordinari che nelle terapie intensive. Sono ben otto le Regioni che superano la soglia del 30% di occupazione del post letto per pazienti Covid, definita «critica» dal ministero della Salute. Il dato più preoccupante arriva dall'Umbria con il 57%, seguita dall'Abruzzo con il 38 per cento. Con le varianti che spingono la diffusione del Covid e in diverse zone si materializza la terza ondata mentre le Regioni che fanno scattare nuove zone rosse (si veda articolo in basso) per tentare di arginarne la diffusione. Il premier ha confermato che in clima ai suoi pensieri resta la campagna di vaccinazione. Un dossier che sta gestendo in prima persona e che sarà al centro del Consiglio Ue domani, dove non è da escludere possano arrivare decisioni su nuove misure

Massima «prudenza» ma nel segno di una forte «discontinuità». Resteranno i colori ma il cambio di fascia scatterà non più la domenica bensì il lunedì. Le restrizioni verranno in gran parte confermate nel nuovo Dpcm, che verrà illustrato già oggi al Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza. Domani il confronto con le Regioni solo dopo questi passaggi verrà partorito il testo definitivo che potrebbe essere adottato già a partire dal prossimo weekend e quindi con largo anticipo rispetto alla scadenza del 5 marzo. Un modo con il quale il premier Draghi vuole mantenere la parola data: ma più decisioni prese all'ultimo momento e soprattutto «massima condivisione» con Parlamento e Regioni. L'impianto del nuovo decreto dovrebbe dunque essere non molto diverso da quello precedente, ma la promessa è quella di lavorare da subito all'aggiornamento dei protocolli per riaprire, quando sarà possibile, teatri, cinema, palestre e ristoranti anche di sera. Questa la prima sintesi trovata dal premier Draghi che ha riunito in serata il gabinetto di guerra contro il Covid a cui partecipano non solo il titolare della Salute Speranza e la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ma anche i ministri economici a partire da quello dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, e dell'Economia, Daniele Franco, oltre al titolare del

Premier. Confronto in videoconferenza ieri in vista del Consiglio straordinario Ue del 25 e 26 febbraio tra il presidente del Consiglio Ue europeo Charles Michel, la presidente Ursula von der Leyen, il premier italiano Mario Draghi, la cancelliera Angela Merkel

Miozzo: «Al presidente

La mappa delle vaccinazioni

Dosi di vaccino somministrate e % sulle dosi consegnate. Dati al 23 febbraio ore 18.52. Totale: 3.682.425 dosi somministrate (70,8%)

REGIONE	DOSI SOMMINISTRATE	% SU DOSI CONSEGNATE	REGIONE	DOSI SOMMINISTRATE	% SU DOSI CONSEGNATE	REGIONE	DOSI SOMMINISTRATE	% SU DOSI CONSEGNATE
Valle d'Aosta	11.641	92,6%	Lazio	360.717	73,1%	Sicilia	277.774	65,7%
P.A. Bolzano	52.727	87,3%	P.A. Trento	37.098	72,2%	Basilicata	32.740	65,6%
Toscana	262.156	81,9%	Lombardia	605.228	70,5%	Molise	18.322	65%
Campania	328.051	76,5%	Marche	82.029	68,4%	Umbria	41.532	63%
Emilia-Romagna	340.005	74,7%	Veneto	297.644	68,3%	Liguria	96.695	60,2%
Friuli-Venezia Giulia	94.749	74,6%	Abruzzo	66.457	68%	Sardegna	77.007	60,2%
Piemonte	316.375	73,8%	Puglia	199.194	66,1%	Calabria	84.284	55,3%

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sui dati Istat

Secondo fonti Ue AstraZeneca fornirà entro giugno solo 90 dei 180 mi-

L'ANALISI

Così la principale leva del successo inglese in Italia è diventato un boomerang

...azioni di controllo, ma le somministrazioni sono quasi 3,7 milioni: inutilizzate dunque 1,5 milioni di dosi, numeri troppo alti e non giustificati dalla necessità di accantonare i flaconi per le seconde somministrazioni. Con differenze regionali enormi: se la Valle d'Aosta ha somministrato oltre il 90% delle dosi disponibili Calabria, Sardegna e Liguria ne lascia quasi la metà inutilizzate.

Ma il ritardo più evidente è quello che riguarda il vaccino di AstraZeneca che da ieri - dopo una circolare del ministero della Salute attesa da tempo - non è solo utilizzabile per gli under 55 ma fino ai 65 anni. Qui lo "spreco" è molto più alto: finora è stata impiegata solo una dose su dieci. La struttura commissariale guidata da Arcuri ha infatti consegnato 1 milione e 8 mila dosi, ma quelle somministrate sono meno di un decimo. Il sero prodotto dall'azienda anglo-svedese è stato indicato prioritariamente per l'impiego delle vaccinazioni delle categorie lavorative più esposte, ma secondo i dati di ieri i vaccinati con la prima dose sono pochissimi: finora sono solo 5 mila i vaccinati con la prima dose del personale scolastico e 33 mila quelli che appartengono alle forze armate. Poco più di 80 mila dosi impiegate a cui vanno aggiunte qualche altro migliaio per le vaccinazioni di me-

Ci sono Regioni già avanti nella vaccinazione di over 80, prof e militari, e chi invece deve ancora iniziare

In Italia è diventato un boomerang

Francesca Cerai

In tutta Europa i vaccini scarseggiano. Ma in Italia, sorprendentemente, sono anche "indesiderati". Almeno quando si tratta di quello prodotto da AstraZeneca, visto che del milione di dosi arrivate sul nostro territorio ne sono state usate solo un decimo. Una rinascita del movimento no vax contro la farmaceutica anglo-svedese? No, nella maniera più assoluta. Complice di questa disaffezione è stata la pessima e pasticciata comunicazione, inizialmente dell'azienda stessa - che prima dell'approvazione era stata molto confusa sulle percentuali di efficacia - poi ci si è messa anche l'Alfa, che in maniera altrettanto confusa, ha modificato per ben quattro volte il limite di età a cui sottoporre l'iniezione: sotto i 55 anni, anzi no fino ai 65 anni e così via. Ovvio che indicazioni altrettanto ambigue a un nuovo vaccino, arrivato dopo che altri hanno dimostrato un'efficacia

superiore, crea scompiglio e diffidenza. Si poteva evitare? Sì, bastava recepire quanto suggerito dall'Ima, che ha concesso il via libera senza imporre limiti di età, oppure copiare la Germania che, da subito, ha fissato il limite dei 65 anni. Mossa che oltretutto evita di creare una "divisione vaccinale" all'interno di una stessa categoria professionale. Come, per esempio, i nostri insegnanti: in Italia quasi 269 mila docenti di ruolo hanno già superato i 55 anni, circa il 39% del totale.

Ma ancora meglio è guardare alla Gran Bretagna, che rispetto non solo a noi, ma a tutta l'Europa, è nettamente un passo avanti. La campagna di vaccinazione sta procedendo a gonfie vele e finora ben 18 milioni di britannici hanno ricevuto almeno la prima dose di vaccino (ed entro maggio a essere protetta sarà quasi metà della popolazione). Già, perché nella strategia di Boris Johnson c'è l'obiettivo di vaccinare il più possibile nel più breve tempo possibile, scommettendo anche

sul distanziamento delle seconde dosi, eseguendola dopo 12 settimane dalla prima. E i dati gli danno ragione. Le informazioni che via via emergono indicano che il vaccino AstraZeneca è molto più potente di quanto si pensasse all'inizio. Già c'erano le garanzie che con una dose sola ci fosse una protezione alta. Ora, grazie alla somministrazione sul campo, si è capito che dopo 3 mesi aumenta addirittura fino all'80-90 per cento. Osservazioni che giustificano ampiamente una rimodulazione, anche in Italia, della campagna vaccinale.

Ma anche senza queste nuove informazioni sul vaccino inglese, è bene ribadire che tutti i vaccini che sono stati approvati dagli enti regolatori sono nati allo scopo di proteggere dalla forma grave di Covid-19, e la differenza tra un prodotto efficace al 90% rispetto al 60%, non c'è se l'obiettivo è di non finire in un letto, o peggio, in ospedale. La comunicazione ha fallito, ma il vaccino no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al presidente Draghi abbiamo rappresentato i dati e i numeri dal punto di vista scientifico. Noi siamo prudenti»

...sica. Ci metti, ministro, il tuo senso di responsabilità, ma il primo ministro non è un ministro. Il primo ministro è un ministro che sarà gestito dal centro del Consiglio Ue. E domani, dove non è da escludere possano arrivare decisioni su nuove misure a livello continentale. Resta centrale anche il tema della comunicazione. Draghi ha invitato anche qui alla prudenza. Lo ha confermato uscendo dall'incontro con il premier anche Matteo Salvini: «Noi siamo per la tutela della salute, ma con interventi mirati e in questo c'è sintonia col premier». Poco dopo il segretario del Pd ha replicato: «La disperazione non va cavalcata con false promesse. Va governata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE URGENTI

Brescia zona arancione per la terza ondata

Stop anche alle lezioni a scuola. Chiusi anche 14 comuni in Emilia Romagna

Sara Monaci
MILANO

Per la Lombardia si comincia a parlare di terza ondata di coronavirus. Lo aveva già detto giorni fa il consulente per l'emergenza sanitaria Guido Bertolaso, e lo ha ribadito il governatore Attilio Fontana che ieri ha firmato un'ordinanza urgente per inserire la provincia di Brescia, otto comuni in provincia di Bergamo e un comune in provincia di Cremona in "zona arancione rafforzata". Non solo una semplice zona arancione come previsto dal decreto nazionale, ma anche la chiusura delle scuole ogni grado e lo stop agli spostamenti nelle seconde case. «La provincia di Brescia - ha detto Bertolaso - ha un'incidenza doppia rispetto al resto delle province lombarde. Allo stato attuale la situazione è sotto controllo in tutto il territorio regionale, tranne in provincia di Brescia, dove siamo di fronte alla terza ondata della pandemia».

Ci sarà una zona arancione scuro da giovedì 25 febbraio e fino all'11 marzo anche per 14 Comuni dell'Emilia-Romagna

Le misure restrittive (che oltre a Brescia riguardano i comuni di Vladinica, Predore, Adrara San Martino, Sarmico, Villongo, Castelli Calepio, Credaro, Gandosso nella bergamasca e Soncino in provincia di Cremona) sono partite da ieri sera alle 18 e dureranno almeno fino al 2 marzo (con

eventuale proroga sulla base dell'evoluzione del contesto epidemiologico). A preoccupare è la variante inglese, che ha già spinto i vertici regionali a inserire in zona rossa altri 4 piccoli comuni, tra cui Bollate, alle porte di Milano. In particolare in provincia di Varese è stata trovata la più rara e temuta variante scozzese, su cui non c'è ancora certezza sulla protezione offerta dal vaccino. Queste decisioni sono già state prese anche in altre parti d'Italia: da domani entra in zona rossa Cefnna, nell'Ivornese, e 14 comuni dell'Emilia Romagna in provincia di Ravenna.

I dati epidemiologici mostrano l'escalation dei contagi da Sars-CoV-2 nelle ultime due settimane nel bresciano. Dal primo gennaio al 22 febbraio i positivi sono arrivati a 20.373. Negli ultimi 15 giorni la curva si è fatta più ripida: 4.281 positivi censiti nella settimana dal 15 al 21 febbraio; erano 3.241 in quella dall'8 al 14 febbraio (cioè 1.040 in meno) e 2.436 nella prima settimana di questo mese, dall'1 al 7 febbraio (805 in meno). Non è chiaro se si tratti di variante inglese o meno, ma la velocità del contagio fa ipotizzare che sia molto diffusa. La Lombardia ha deciso per queste aree di rimodulare la strategia dei vaccini, dando cioè la priorità alle zone più colpite. In questo momento la Regione sta proseguendo con la vaccinazione degli over 80 insieme ai restanti operatori socio-sanitari. Hanno aderito alla campagna vaccinale circa 500 mila over 80 (su un totale di 726 mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RELAZIONE DELLA DIA

Covid, 10 mila operazioni finanziarie sospette

Raddoppiati i «reati spia» con l'aggravante mafiosa. In testa la Lombardia

Marco Ludovico
ROMA

Una marea di operazioni finanziarie sospette «potenzialmente» legate al Covid-19, oltre 10 mila. L'aumento dei cosiddetti «reati spia» di indici di criminalità organizzata: raddoppiano quelli denunciati con l'aggravante mafiosa. E una proposta: «Controlli ad hoc, passo dopo passo, sugli appalti considerati a rischio. Per evitare gorghi burocratici e contenziosi - come quelli numerosi sulle interdittive antimafia - per le commesse legate all'arrivo del Recovery Fund». Maurizio Vallone, dirigente generale Ps e direttore della Dia (direzione investigativa antimafia), firma la sua prima relazione semestrale sul tavolo del Capo della Polizia Franco Gabrielli



Truffe e Covid. Maurizio Vallone, dirigente Ps e direttore della Dia (direzione investigativa antimafia) ha firmato la sua prima relazione semestrale sul tavolo del Capo della Polizia Franco Gabrielli

fra), firma la sua prima relazione semestrale. Sul tavolo del capo della Polizia Franco Gabrielli, del ministro dell'Interno Luciano Lamorgese, trasmessa a Camera e Senato. Riguarda il primo semestre 2020. Ma si proietta quasi fino a oggi. Al 30 ottobre 2019 erano pervenute alla Dia 86.149 sos (segnalazioni di operazioni sospette). L'anno scorso, con lockdown e recessione, sono cresciute: ammontano a 88.101 («di cui 1.583 commesse all'emergenza sanitaria Covid-19»). In totale «i soggetti coinvolti nelle operazioni sono n. 10.799 di cui n. 4.908 persone fisiche e n. 5.891 persone giuridiche». Lombardia in testa (1.970-19,55%), poi Campania (1.562-15,50%), a seguire Toscana, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto. Ormai le mafie, dice la relazione, fuori dalle regioni di appartenenza prediligono «la gestione del mercato» finanziario in prima anziché il «controllo del territorio». Anzi «nel periodo

della pandemia» dice il documento «le mafie hanno una particolare capacità di operare in forma imprenditoriale per acquistare appalti commesse pubbliche». Quello mafioso è ormai da tempo «un modello» di impresa. E nell'emergenza Covid-19 il rialzo dell'indice di mafia si ripete. «Il dato che maggiormente colpisce è l'aggravante del metodo mafioso. Il numero di denunciati, nei primi sei mesi dell'anno, è sostanzialmente il doppio rispetto agli analoghi periodi precedenti». Dimostra così l'incremento delle «c.d. "attività criminali di secondo livello" che esprimono la capacità delle organizzazioni criminali - si legge - di riciclare e reimpiegare denaro, di corrompere pubblici funzionari e di spostare capitali». Le maggiori minacce di infiltrazioni criminali volteggiano sugli appalti di grandi opere e la sanità. Rischio moltiplicato dall'arrivo dei 209 miliardi dall'Ue. «I prefetti per i con-

trolli stavalgono del G1a, i gruppi interregionali provinciali coordinati da un funzionario Dia» ricorda il direttore Vallone. Così la sua proposta è di «evitare lo strumento dell'interdittiva antimafia con il solo sospetto sull'appalto assegnato all'impresa. Più volte, infatti, il ricorso contro l'interdittiva è stato vincente al Tar». Di seguito gare bloccate, lavori fermi, contenzioso infinito. «Ma con i fondi europei in arrivo non ci possiamo permettere - sottolinea Vallone - di finire nelle sabbie mobili delle controversie. Con il rischio di perdere le risorse europee». Si può procedere, suggerisce il direttore della Dia, con la scelta del prefetto «di assegnare un funzionario al singolo appalto, considerato a rischio, per verificare in ogni momento la regolarità di ogni passaggio». Una modalità per garantire «procedute spedite e controlli efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA